Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 18 febbraio 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2579 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

BILANCIO POSITIVO DELLE GIORNATE DI LONDRA

I DUE GOVERNI SI IMPEGNANO A PIÙ STRETTE CONSULTAZIONI

Sarà emesso oggi il comunicato conclusivo - Anche il problema dell'emigrazione esaminato nelle conversazioni - Scelba e Martino ospiti alla Camera dei Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Le conversazioni anglo-italiane di Londra sono ormai giunte alla loro conclusione, anche se il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri italiani si tratterranno in Inghilterra per ancora due giorni e anche se il comunicato ufficiale verrà emanato soltanto domani sera. Ma queste tre giornate di consultazioni sono bastate per completare quel «giro di orizzonte» della situazione politica mondiale che costituiva lo scopo immediato e pratico del viaggio; quello che più conta, sono bastate per gettare le basi di un'intesa fra Italia e Inghilterra che è destinata ad esercitare la sua influenza non solo sulla politica estera dei due paesi, ma sul futuro della intera situazione europea.

Si è appreso infatti stasera che un principio importante è emerso da queste conversazioni: il principio, cioè, della consultazione fra Italia e Inghilterra su tutti i problemi di comune interesse, sia per quello che riguarda l'Africa (dove vi sono ancora cittadini e capitali italiani) che per quanto concerne il Mediterraneo, e infine, e soprattutto, nei confronti dei problemi europei.

Questo principio — che verrà enunciato formalmente nel comunicato di domani — significa che su ognuno di questi argomenti, in futuro, i Governi italiano e inglese si consulteranno per tempo, in modo da poter concordare un comune atteggiamento.

Come avevamo detto nei giorni scorsi, questi colloqui londinesi sono serviti non solo a sanzionare definitivamente il ritorno alla tradizionale amicizia italo-inglese — fatto un tempo determinante della situazione mondiale —, nè hanno solo chiuso definitivamente un periodo, ma ne hanno anche aperto un altro, gettando, cioè, delle nuove solide basi per una collaborazione consistente fra i due paesi.

Non ci saranno organi appositi per rendere operante in futuro questo principio della consultazione. Non ce ne sarà bisogno, in effetti, visto che i normali canali diplomatici saranno sufficienti per svolgere questa funzione. Quello che conta non sono i mezzi, ma lo spirito con cui ci si serve, e queste giornate di Londra hanno confermato che esiste uno spirito nuovo.

Un'altra precisazione è non meno necessaria: questa intesa italo-britannica non significa che da questa intimità verranno esclusi gli altri paesi europei (ai quali, anzi, sia Italia che Inghilterra intendono allargare il giro delle «consultazioni»). E' stato lo spirito europeistico — a cui l'Italia si è sempre tenuta tenacemente fedele e a cui l'Inghilterra si è avvicinata gradualmente ma con crescente fervore — che ha avvicinato i due paesi, e quindi non sono concepibili esclusioni; ma fra l'Italia e la Inghilterra esiste oggi indubbiamente una identità di vedute e un grado di reciproca fiducia probabilmente superiore a quello esistente con le altre maggiori potenze europee. E perciò, se si vuole azzardare una previsione, si può dire che, almeno per ora, Roma e Londra saranno particolarmente vicine: e questo vale, naturalmente, soprattutto per i problemi che ancora offuscano lo orizzonte europeo.

Alcune considerazioni si impongono per spiegare quanto è avvenuto, che è il frutto di molti e diversi fattori, fra cui, prima di tutto, il riavvicinamento agli ideali europeisti da parte inglese a partire dalla fine dell'estate scorsa (ossia dal naufragio della CED: «Anche la nuvola più nera ha in fondo una fascia d'argento», dicono gli inglesi); è il frutto, anche, di alcuni elementi in sè negativi, ma purtroppo ineguagliabili, quali le incertezze e le crisi francesi, e il permanere del reciproco sospetto franco-tedesco. Questi ultimi sono elementi — non ancora scomparsi — di debolezza dell'Europa. Ed è proprio questo che ha riavvicinato all'Italia l'Inghilterra, perchè l'Italia è stata l'unico paese europeo che si sia tenuto fedele senza incertezze, anzi con un sempre più vasto consenso della opinione pubblica, agli ideali europeistici e atlantici che informano la politica occidentale postbellica.

In queste giornate, insomma, Scelba e Martino hanno, per così dire, tratto l'eredità guadagnatasi con faticosi anni di coscienti rinuncie, di sapiente esercizio del senso della misura, di fedeltà agli ideali — ma senza perdere il senso della praticità — da parte di coloro che diressero e ispirarono la nostra politica estera nel dopoguerra.

Oggi è stata, insomma, rivendicata la saggezza di questa equilibrata politica, e non per niente il nome di De Gasperi, di chi, cioè, venne a Londra in passato in condizioni ben diverse, è stato ricordato in questi giorni così di frequente.

«Nessuno più degli inglesi si può felicitare del fatto che la Italia sia tornata nel rango di grande potenza». Queste le parole con cui Winston Churchill ha concluso ieri sera il suo brindisi all'amicizia italo-inglese, e sono parole che riassumono almeno una gran parte di ciò che è avvenuto in questi giorni a Londra. Il pranzo di ieri sera ha segnato, in un certo senso, il momento culminante della visita, quello che più ha dimostrato quanto sia viva quella «simpatia spontanea e cordiale» verso di noi che, forse, rappresenta la più viva e netta impressione riportata dagli stessi uomini di Stato italiani fino a questo momento.

Churchill ha parlato a lungo con Scelba durante il pranzo, ricordandogli, fra l'altro, che lui — Churchill — appartiene a quella vecchia generazione di inglesi che con l'Italia ebbe legami non solo politici, ma culturali e sentimentali. E questo discorso ha ripreso nel suo brindisi, dicendo come per lui e per tutti gli inglesi «uno dei più grandi dolori» fosse stato l'aver dovuto combattere contro l'Italia. «Ma questo dolore — ha continuato l'ottantenne Premier — è ormai superato». E Churchill si è detto lieto di poter testimoniare, al termine della sua carriera politica e della sua vita, che il legame di un tempo si è ripristinato e che il passato è stato interamente riallacciato al futuro. Poi, in tono scherzoso, ha soggiunto che, in fondo, il periodo in cui le isole britanniche erano state meglio governate era stato quello della dominazione romana, l'unico periodo in cui in Inghilterra c'erano bagno e riscaldamento centrale, finchè 1400 anni dopo questi lussi non vennero reimportati dagli americani! Si è quindi rifatto serio: ha parlato della necessità di procedere uniti ed ha concluso col giudizio su riportato della Italia come «grande potenza».

Un tono non meno cordiale ha avuto la risposta di Scelba, che ha annunciato di non avere più l'intenzione di servirsi degli appunti che aveva portati con sè, ma di voler parlare come il cuor gli dettava. Il Presidente del Consiglio ha ripreso le parole di Churchill dicendo che il dolore di combattere gli uni contro gli altri fu reciproco e ricordando, come disse Churchill nell'immediato dopoguerra, che la colpa di quanto era avvenuto non era stata di altri che di un solo uomo. E anche Scelba ha brindato alla amicizia italo-inglese.

Le conversazioni politiche erano continuate stamane al Foreign Office con discussioni su problemi grandi e piccoli. Si era parlato, fra l'altro, del «pool» degli armamenti e anche qui si era dimostrato il perfetto accordo fra i due paesi, ambedue favorevoli di massima a una intesa per la produzione standardizzata e concordata di armi. Il problema è in corso di esame dettagliato in sede tecnica a Parigi. Era stato quindi toccato il problema dell'emigrazione italiana ed Eden aveva assicurato il continuo appoggio inglese sia per quello che riguarda le limitate possibilità di immigrazione di italiani in Inghilterra che per la discussione del problema in sede internazionale. Erano state discusse anche le questioni africane. Infine si era iniziata la redazione del comunicato finale contenente l'annuncio del raggiunto accordo sul principio della consultazione fra i due paesi.

Il resto della giornata è andato conformemente al programma: in mattinata il Presidente Scelba (che era anche egli presente alla riunione al Foreign Office) ha visitato il Ministro degli Interni e quindi i dirigenti il Consiglio della Contea di Londra. Nel pomeriggio gli uomini di Stato italiani hanno assistito alla seduta alla Camera dei Comuni e quindi hanno preso il tè coi membri del gruppo inglese dell'Unione interparlamentare e l'on. Scelba ha pronunciato un breve discorso parlando dei problemi italiani e dell'amicizia italo-britannica. Questa sera visita al Covent Garden, dove vi è spettacolo di balletti.

Domani Scelba e Martino si recheranno a Stevenage e a Cambridge. In serata può essere che vi sia un'ultima breve visita del Ministro degli Esteri italiano al Foreign Office per definire gli ultimi punti del comunicato. La visita avrà termine ufficialmente domani, ma si prolungherà effettivamente — in via privata — ancora di un giorno (e la partenza avverrà quindi domenica e non sabato). Questa è la prima modifica al programma, o, meglio, la seconda, visto che ieri sera, dopo il pranzo da Churchill, Scelba e Martino si erano recati al Palazzo di San Giacomo per un grande ricevimento dato dal Lord Cancelliere e a cui era ospite d'onore la Regina Madre.

ARRIGO LEVI

La crisi di Formosa

REAZIONI INGLESI al discorso di Dulles

Londra, 17

Dopo il discorso pronunciato a Washington dal Segretario di Stato Foster Dulles, negli ambienti vicini al Ministro degli Esteri britannico Eden si dichiara che nell'atteggiamento degli Stati Uniti, nei riguardi del problema delle isole costiere e di Formosa, è possibile intravvedere un «elemento di compromesso».

Questa reazione britannica, espressa con un ritardo non abituale, riflette il desiderio di non dire o fare nulla che, alla vigilia della conferenza di Bangkok, possa approfondire le divergenze esistenti tra Londra e Washington, in merito ai problemi dell'Estremo Oriente, ma rivela anche una certa ombra di delusione di fronte all'intransigenza di Dulles.

Un portavoce del Foreign Office, fatto oggetto di numerose domande nel corso della quotidiana conferenza stampa ha precisato: «L'obiettivo della nostra politica rimane quello di ottenere una cessazione delle ostilità». Il primo tentativo che noi abbiamo fatto a questo scopo ha ricevuto una risposta, estremamente fredda da parte del Governo di Pechino, di modo che non è stato possibile realizzare alcun progresso».

Il portavoce ha infine dichiarato che «tra Londra e Washington proseguono le consultazioni» e che contatti sono mantenuti con Mosca ma non con Pechino.

Nonostante il riserbo ufficiale, negli ambienti vicini al Ministro degli Esteri, ci si sforza —con esito negativo peraltro — di porre in risalto l'elemento di compromesso che il discorso di Foster Dulles sembra contenere. Quest'ultimo, afferma, ha infatti lasciato comprendere che se Pechino rinuncia all'idea di annettersi Formosa «con la forza» gli Stati Uniti potrebbero consigliare ai nazionalisti cinesi di evacuare le isole costiere, comprese Quemoy e Matsu. Negli ambienti diplomatici britannici, tuttavia, non ci si aspetta che Pechino rinunci apertamente alle sue rivendicazioni. La sola speranza rimane nella pratica continuazione della «sospensione delle ostilità» nella regione delle isole costiere.

E' noto che il Governo britannico auspica l'evacuazione di queste isole in vista di una cessazione, anche «de facto», delle ostilità.

Questo punto di vista, tuttavia, non è mai stato ufficialmente espresso ai Comuni da Sir Anthony Eden, si rileva oggi negli ambienti di Whitehall, dove, d'altra parte, si tiene a smentire le informazioni secondo le quali gli Stati Uniti avrebbero dato alla Granbretagna assicurazioni sulla loro intenzione di evacuare queste isole.

Le dichiarazioni di Dulles, che seguono quelle di Chu En-lai e di Ciang Kai-scek, hanno chiarito così la posizione delle tre parti, si constata a Whitehall, dove ci si domanda se sarà possibile trovare una soluzione negoziata, partendo da queste posizioni estreme.

LE PRECISAZIONI DI DULLES SULLA SITUAZIONE A FORMOSA

Mao Tse-tung di fronte alle proprie responsabilità

Si accentuano tuttavia le divergenze fra Londra e Washington In California la Convenzione democratica per le elezioni del '56

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Il dissenso fra Stati Uniti e Granbretagna sullo status delle isole litoranee di Quemoy e Matsu costituisce l'argomento più interessante di discussione nei circoli diplomatici e politici di Washington dopo il discorso di Foster Dulles, nel quale il Segretario di Stato americano è parso soprattutto dedicarsi a chiarificare quanto pareva contraddittorio nei precedenti atteggiamenti del suo Governo. Da una parte infatti c'erano il messaggio di Eisenhower, approvato dai due rami del Congresso, e parecchie risposte presidenziali a domande di giornalisti e di congressisti che reiteravano che Quemoy e Matsu non fanno parte delle garanzie americane a Ciang Kai-scek; d'altra c'era lo stesso Ciang Kai-scek e più indiscretamente il suo Ministro degli Esteri George Yeh che affermavano d'aver accettato di evacuare Tachen solo al prezzo di impegni americani in difesa di Quemoy e Matsu; smentite e specificazioni di carattere strategico, è vero, erano seguite: ma Dulles nella parte più attuale del suo discorso ha spostato l'accento dalla strategia alla politica. Senza nominare Quemoy e Matsu ha inchiodato Mao Tse-tung e Ciu En-lai alle loro esuberanti dichiarazioni, secondo cui Pechino intende conquistare Formosa e considera un eventuale occupazione delle isole litoranee un primo passo in questo senso. «Finchè i comunisti cinesi invocano soluzioni di forza noi non siamo disposti a ulteriori concessioni», ha detto Dulles. Un filosofo direbbe che ha spostato la questione delle litoranee dalla fase logica a quella dialettica.

A Londra invece Eden, probabilmente per rafforzarsi contro l'opposizione laburista nella sua adesione al punto di vista americano circa Formosa e le Pescadores, ha adottato per le isole litoranee una formula statica, logica, in bianco e nero: gli inglesi respingono il processo alle intenzioni, e affermano che Quemoy e Matsu non sono assolutamente da collegarsi a Formosa. Formosa giuridicamente è un residuato postbellico ancora da aggiudicare definitivamente perchè apparteneva al nemico sconfitto, il Giappone.

Stasera a Washington si ammette francamente il divario fra i due alleati democratici, insistendo però soltanto nel dichiararlo insufficiente ad ostacolare la collaborazione con il Commonwealth britannico nelle questioni massime del Pacifico.

Foster Dulles che sta per partire per Bangkok alla conferenza della SEATO avrà certamente molte spiegazioni da dare, perchè anche se in quella conferenza non siede il membro più popoloso del Commonwealth britannico, l'India, l'influenza di Pandith Nehru alla conferenza di Londra si è fatta sentire sui colleghi. Mentre infatti britannici, australiani e neozelandesi hanno respinto gli estremi del «neutralismo» indiano, si sono trovati d'accordo con Delhi nella valutazione giuridica, strategica e politica delle isole litoranee, il che significa la loro immediata cessione a Pechino.

Il Governo americano invece non intende fare altre concessioni. Il tono moderato di Dulles, la sua domanda a Pechino di abbandonare ogni idea di risolvere il problema ed ogni sua parte a mezzo della forza, dopo il quale abbandono soltanto Washington accetterà di negoziare possibilmente su tutto, costituiscono la risultante delle tendenze politiche interne americane.

Oggi intanto il comitato nazionale del partito repubblicano ha ratificato all'unanimità la scelta di San Francisco come sede della Convenzione per la scelta del candidato alle elezioni per la presidenza degli Stati Uniti nel 1956. La Convenzione avrà inizio il 20 agosto 1956. La scelta della città del Pacifico rispecchia, secondo commenti bene informati, le preoccupazioni esistenti attualmente nel partito repubblicano per l'antagonismo che regna fra i due più importanti membri del partito in California, cioè il vicepresidente Nixon, naturalmente considerato un «repubblicano di Eisenhower», e il capo del gruppo repubblicano al Senato, Knowland, che ha invece indossato il mantello tradizionale della ortodossia di partito, che era rappresentata dal defunto sen. Taft. Knowland è ora, specialmente dopo la censura senatoriale inflitta al sen. Mac Carthy, l'elemento di destra più vigilante sull'amministrazione di Eisenhower e Dulles circa la politica con la Cina.

A tale proposito dal punto di vista interno americano si sottolinea quella parte dell'importante discorso di Foster Dulles in cui si elogia apertamente il sen. George, democratico e presidente del comitato senatoriale di politica estera. L'appello «bipartigiano», come si suol dire in America, oltre a venire considerato una necessità per una politica estera delicata che sta procedendo tra acque rischiose, è anche una controassicurazione del Governo di Washington contro il prevalere di una tendenza troppo intollerante in seno al partito di Eisenhower.

Due notizie di carattere militare: la commissione per la energia atomica ha annunciato che per domani sarà preparato un secondo congegno nucleare «meno sensibile», nel caso in cui le condizioni atmosferiche siano nuovamente sfavorevoli al primo degli esperimenti atomici americani del 1955.

Il capo di S. M. dell'Aviazione americana generale Twining ha infine annunciato che i dirigenti militari americani hanno dato la precedenza assoluta alla messa a punto di un missile telecomandato capace di raggiungere obiettivi situati oltremare. Egli ha pure comunicato che l'Aviazione americana sarà presto dotata di nuovi missili che possono essere lanciati da un apparecchio da caccia contro bombardieri avversari.

LEO REA

TAVIANI A COLLOQUIO col Ministro danese Staf

Roma, 17

Il Ministro Taviani ha ricevuto questa sera il Ministro della Difesa olandese, C. Staf, intrattenendolo a cordiale colloquio. Il Ministro Staf è venuto in Italia in occasione della crociera della Quinta squadra navale olandese, che si trova attualmente nelle acque italiane.

UN «LIBRO BIANCO» BRITANNICO SULLA DIFESA

Anche l'Inghilterra produrrà bombe «H»

Gli stanziamenti militari inferiori all'anno 1954

Londra, 17

La Granbretagna è entrata anch'essa nel novero delle «potenze termo-nucleari»: un «Libro bianco» governativo ha dato infatti l'annuncio che l'Inghilterra inizierà lo sviluppo e la produzione delle bombe allo idrogeno. Decidendo di seguire l'esempio degli Stati Uniti e della Russia e produrre il più tremendo degli esplosivi, il Governo inglese si è dichiarato convinto che la bomba «H» possa servire a scongiurare il pericolo della guerra.

«Date le attuali circostanze, il nostro immediato dovere e la nostra politica ci impongono di accrescere le nostre forze, parallelamente a quelle dei nostri alleati, per trasformarle nel più potente strumento contro la guerra», rileva il rapporto del Ministro della Difesa Mac Millan.

L'annuncio aggiunge che la Granbretagna dispone dei mezzi ed ha la capacità di produrre le armi termo-nucleari. «Dopo aver attentamente considerato ogni possibile ripercussione di questa decisione, il Governo ritiene suo dovere di procedere al loro perfezionamento e alla loro produzione», prosegue il documento.

Il «Libro bianco» britannico afferma che la decisione di produrre bombe all'idrogeno avrà profonde ripercussioni sulla politica difensiva. «Abbiamo il dovere — dice il documento — di prepararci contro i rischi di una guerra mondiale e, così facendo, di prevenirla».

Il documento esprime inoltre la speranza che l'Unione Sovietica sia disposta a discutere il problema del disarmo in modo più realistico al prossimo incontro.

Dal «Libro bianco» pubblicato dal Governo britannico sul problema della difesa si apprende che nell'anno 1955-1956 deve essere ultimato un velocissimo sottomarino sperimentale e che sta per essere portata a termine la trasformazione di una nave che verrà adibita, a titolo di prova, al lancio dei proiettili radiocomandati, mentre si stanno facendo preparativi per iniziare la costruzione di una seconda nave di questo tipo. Queste navi andranno a sostituire gli antichi incrociatori.

Dallo stesso documento risulta che per l'anno finanziario 1955-56 il Governo britannico ha destinato alla difesa un miliardo e 537 milioni 200 mila sterline, vale a dire 102 milioni 700.800 sterline meno che nell'anno scorso.

La firma a Palazzo Chigi del regolamento che disciplinerà il funzionamento del comitato misto italo-jugoslavo previsto dall'articolo 8 dello statuto speciale allegato al Memorandum di Londra. Il regolamento è stato firmato da parte jugoslava dal Sottosegretario federale Petar Ivicevic, e da parte italiana dal Ministro conte Renzo Carrobio di Carrobio

Chiusa fino al 1957 l'emigrazione in Germania

Bonn, 17

Il Ministro federale del Lavoro Anton Storch ha dichiarato oggi che «con ogni probabilità, fino al 1957 non sarà possibile accogliere dall'Italia una immigrazione di lavoratori».

Il Governo tedesco, ha chiarito il Ministro, deve infatti prima di tutto pensare a procurar lavoro ai disoccupati locali. Solo quando non vi sarà più disoccupazione potranno essere considerate le possibilità di dar lavoro a cittadini stranieri.

La dichiarazione di Storch è stata formulata oggi alla Camera in risposta all'interpellanza di un deputato socialista dell'opposizione al Bundestag (Camera Bassa) contro l'impiego di mano d'opera non tedesca. «Per il '55 e il '56 — ha detto il Ministro del Lavoro — non è da attendersi che siano aperte le porte all'immigrazione di lavoratori stranieri».

Storch ha sottolineato che sin qui il Ministro per l'Economia Ludwig Erhard (il quale ebbe sull'argomento colloqui con importanti personalità del Governo italiano) «non si è impegnato in alcuna promessa circa l'impiego di mano d'opera italiana in Germania».

IL MISTERIOSO VOLO DEL «DC-6» DELLA «SABENA»

Tutte inconsistenti le tracce del quadrimotore belga scomparso

Estese le ricerche anche alla zona del Monte Amiata Nuove testimonianze e nuove delusioni a Vigna di Valle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Anche oggi, quarto giorno consecutivo di ricerche dello aereo belga scomparso domenica sera, il mistero rimane ancora inviolato. Lo si ricerca disperatamente dappertutto: sui monti, sui laghi, sulle coste dell'alto e medio Lazio, persino sull'Amiata. Nulla, sempre nulla: questo il tragico e laconico messaggio delle pattuglie in movimento tra la neve e il freddo intenso, degli aerei che sorvolano tutto il cielo dell'Italia centrale.

La convinzione dei competenti però, dopo giorni e giorni di ricerche, è che l'aereo sia caduto nella zona del monte Vettore. Ed è qui che le ricerche sono più intense, più tenaci e più puntigliose.

La «jeep» dell'Aeronautica militare, dopo avere effettuato la perlustrazione nel canalone ne pressi di Nottoria, in seguito alla segnalazione della contadina Piccini, che credeva di aver scorto i relitti dell'aereo, è rientrata a mezzogiorno a Norcia. L'esito è stato negativo. Si tratta di terra franata che aveva assunto la forma di una croce. Su di essa si sono formati dei ghiaccioli che rilucevano ai raggi del sole.

Intanto la perlustrazione del versante umbro della catena appenninica prosegue a scacchiera. Caduta la segnalazione del pilota dell'aereo americano di soccorso, in quanto quelli che egli, dall'alto, aveva segnalato come i resti dell'aereo, non erano che una baracca da pastori e alcune piante bruciate dal fulmine, non restano che le dichiarazioni della gente che dice di aver sentito lo aereo volare a bassa quota tra l'imperversare della tormenta, domenica sera. E' una prova di qualche entità, anche perchè, mentre in un primo tempo era una sola donna a Nottoria, Maria Fiorucci, ad avere udito il rombo dell'apparecchio, ora diecine e diecine di persone sostengono di aver «udito» e di aver «visto». Sono appunto queste testimonianze che fanno intensificare le ricerche nella zona.

Due elementi che ieri sera hanno tenuto in ansia un po' tutti, si sono purtroppo rivelati inconsistenti. Secondo una notizia pervenuta a tarda sera, in un vallone di Castel Sant'Angelo era stato rinvenuto un paracadute piegato. E' stato poi accertato che si trattava di una scatola che il servizio meteorologico appende ai palloni-sonda. Un'altra notizia dava il rinvenimento di due rollini fotografici «Gevaert» da parte di una delle guide che hanno esplorato la zona. Qualcuno ha voluto considerare questi come oggetti caduti dallo aereo. L'ipotesi non ha consistenza, in quanto, per le loro limitate dimensioni, i due rollini, se fossero caduti domenica dall'aereo belga, sarebbero stati presto coperti dalla neve caduta copiosa. Deve trattarsi quindi di oggetti perduti dai fotografi che battono la zona in queste ultime ore.

Da questa mattina i carabinieri del gruppo di Perugia, gli allievi sottufficiali della Scuola di Spoleto, numerosi civili con a capo le guide più esperte di Norcia e un reparto di alpini stanno rastrellando la zona sud-est compresa nel triangolo Norcia-Nottoria e Forca del Pantano. Nella tarda mattinata la stessa zona è stata sorvolata da due elicotteri, a bordo di uno dei quali è il colonnello Cozzi, comandante del Centro soccorso aereo di Vigna di Valle e da quattro aerei anfibi «Piaggio 136» levatisi da Rieti. E' questa appunto la zona dove molta gente avrebbe udito domenica sera il rumore di un aereo vagante nella tempesta, seguito da un boato.

Le pattuglie in servizio di perlustrazione sono formate da 6 o 7 uomini. La zona è meno impervia di quella battuta ieri. Un sol picco si leva alto al centro: il monte Serra a quota 1444. D'attorno non sono che colline ondulate ammantate di neve. Tutto è silenzio; nel cielo vagano numerosi corvi: un lupo è stato avvistato da un carabiniere del gruppo di Norcia. Le guide che sono alla testa delle pattuglie si dicono sempre più convinte che il relitto dell'aereo divenuto bara di acciaio per 29 persone, sia qui fra le gole di questi monti.

Nella giornata è stato esplorato non solo il Vettore nei suoi versanti ad est verso Ascoli e ad ovest verso Castelluccio; altre spedizioni sono state effettuate da Arquata dove il Sindaco era alla testa delle pattuglie e da Pescia dove alcuni animosi hanno scalato il monte Pizzuto, 1904 metri. Nessun esito positivo però. Così pure, purtroppo, è di tutte le altre esplorazioni compiute nella zona in mattinata e nel primo pomeriggio, fino all'imbrunire.

Alle 20 la situazione delle ricerche veniva così sintetizzata dalle autorità competenti: la ricognizione aerea è stata questo oggi fortemente ostacolata dalle cattive condizioni atmosferiche e di visibilità. Tuttavia cinque velivoli hanno effettuato esplorazioni con esito purtroppo negativo. Nelle prime ore del pomeriggio, sfruttando una lieve schiarita, che non ha consentito però una perfetta ricognizione, sono state effettuate ricerche lungo la costa e sugli Appennini toscani, abruzzesi e laziali. Un «Cant Z-506» ha sorvolato la zona costiera da Orbetello fino a Napoli. Un apparecchio anfibio «P. 136» si è portato sulla verticale del monte Amiata ma ha dovuto rientrare a causa della scarsa visibilità. Uguale sorte è toccata a due elicotteri «Bell 47» che hanno tentato di scruttare il gruppo montagnoso del Vettore, sul quale si è portanto anche un aereo americano anfibio. Tutte le operazioni non hanno recato la benchè minima luce nel programma delle ricerche sicchè sin da questa sera, è stato approntato il nuovo piano per il proseguimento delle operazioni.

Purtroppo, le previsioni meteorologiche non annunciano niente di buono per la giornata di domani. Il tempo si manterrà cattivo, e continuerà pertanto a ostacolare le ricerche che diventano sempre più affannose.

All'aeroporto di Viterbo si stanno effettuando preparativi per allestire una squadra di avieri che si porterà domani sulle pendici del Cimino.

Pure negative sono risultate le perlustrazioni compiute nella provincia di Viterbo, e sul lago di Bolsena dove erano state notate delle macchie d'olio. Prelevati dei campioni e analizzatili si è accertato che esse sono dovute allo scarico di combustibile delle industrie locali. Anche il lago di Bracciano è stato esplorato. Alcuni palombari si sono calati nelle profonde acque del lago: ma anche qui nessuna traccia dell'aereo scomparso.

Tra le centinaia di segnalazioni giunte anche nella giornata odierna ai vari comandi e di riflesso venute immediatamente a conoscenza del Centro soccorsi aerei di Vigna di Valle ve n'è una che richiama l'attenzione dei tecnici.

Velvezio Palla, che gli sportivi ricordano perchè fu campione del mondo dilettanti di ciclismo e che attualmente è impiegato presso l'Ufficio di vigilanza di Cinecittà, nella sera di domenica 13 transitava a bordo della sua macchina sul Passo di Fuscello. Il tempo era orribile l'auto avanzava a fatica sotto la tormenta. Alle 20.10, improvvisamente il Palla e i componenti la sua famiglia udirono, nel modo più distinto un rumore scrosciante ma non regolare di motori d'aeroplano e subito dopo più nulla.

All'ex corridore è stato chiesto se potesse stabilire approssimativamente la direzione e la velocità del vento ed egli ha risposto di ritenere che la direzione doveva essere certamente quella di sud sud-ovest e la velocità non poteva essere inferiore agli ottanta chilometri. I dati forniti acquistano un particolare valore e significato se vengono posti in relazione con le notizie giunte dal Vettore poichè è proprio su quella direttrice che il rumore dei motori, con vento sud sud-ovest, doveva ripercuotersi. Il nuovo elemento, oggi acquisito, potrebbe avere quindi un peso notevole sullo sviluppo delle ricerche.

Intanto la mamma di Marcella Mariani continua a vivere ora per ora la sua tragedia, fra tenui speranze e angosce senza nome. Ieri pomeriggio ha voluto andare a Cascia per pregare nel santuario di S. Rita. Da qui, accompagnata da una vicina di casa e dai due figlioli, ha voluto portarsi a Norcia per avere notizie dirette sulle ricerche.

La povera donna appariva disfatta: i lineamenti del volto erano tirati, gli occhi fissi nel vuoto. Portava in mano due pullover: «Marcellina ha freddo — ha mormorato con aria assente — soffre tanto il freddo».

Erano le 20.30. Rientrava in quel momento la guida Pignatelli. La donna ha avuto uno scatto, è corsa incontro al giovane, l'ha abbracciato, l'ha baciato sul viso bruciato dal freddo. «Mi porti mia figlia» — ha poi detto scoppiando in singhiozzi.

NICOLA FALERNO

DICHIARAZIONI DI VIGORELLI AL SENATO

16 milioni di assistiti dalle mutue contadine

La discussione sull'UEO avrà inizio il giorno 24

Roma, 17

La discussione al Senato sugli accordi di Parigi per l'Unione europea occidentale, già fissata per lunedì 21, comincerà invece giovedì 24. Lo ha comunicato all'Assemblea il Presidente MERZAGORA accogliendo una richiesta dei gruppi parlamentari.

Nel corso della seduta il Ministro del Lavoro VIGORELLI ha concluso la discussione sulla mozione presentata dal senatore comunista SPEZZANO e riguardante le operazioni preparatorie alle elezioni delle mutue assistenziali dei coltivatori diretti. Egli ha detto tra l'altro che l'affermazione della estrema sinistra circa pretese violazioni della legge non trovano alcun riscontro nella realtà dei fatti. E' vero soltanto che l'iscrizione nelle liste dei coltivatori diretti aventi diritto al voto ha subito intralci, ma ciò si deve alla propaganda delle organizzazioni di sinistra le quali in un primo tempo si sono adoperate per sviare i coltivatori diretti dal presentare la domanda di iscrizione.

D'altro canto in un regime di libertà il Governo non può essere chiamato a rispondere dei metodi di propaganda legittimamente adottati dalle varie parti in contesa. La verità è che i comunisti si sono preoccupati di giustificare in anticipo la sconfitta che ad essi molto probabilmente toccherà nelle elezioni per le mutue contadine ed hanno voluto far credere che ogni atto, anche il più lecito, fosse un tentativo di sopraffazione.

Dove l'organizzazione di sinistra non ha intrapreso un'opera per boicottare, le operazioni preparatorie delle elezioni si sono svolte nella massima regolarità e le domande di iscrizione negli elenchi elettorali di coltivatori diretti appartenenti alle organizzazioni di sinistra sono state tutte accolte.

Il Ministro Vigorelli ha concluso ricordando che la legge che estende l'assistenza ai lavoratori diretti è la prima del genere in favore di una categoria di lavoratori non dipendenti da altri: essa segna lo inizio della trasformazione del sistema di previdenza in un sistema di sicurezza sociale. Il Governo rivendica il merito di aver contribuito alla realizzazione di questo provvedimento stanziando nove miliardi allo anno per sei milioni di assistiti.

La mozione quindi, che aveva carattere di censura dello operato del Governo, è stata respinta. La maggioranza invece ha approvato un ordine del giorno presentato dai senatori GRAVA, democristiano, e CANEVARI, socialdemocratico, con cui si approvano le dichiarazioni del Ministro e lo si invita a fare in modo che le elezioni per le mutue contadine si svolgano nei termini prescritti affinchè a partire dal 14 marzo prossimo i coltivatori diretti possano fruire delle prestazioni assicurative previste dalla legge.

Stabilimento sgomberato con l'intervento della polizia

Milano, 17

Con l'intervento della Polizia è stato sgomberato oggi da parte delle maestranze lo stabilimento di filatura Corti a Giussano in Brianza. La fabbrica che normalmente occupa circa 260 dipendenti, era stata occupata nei giorni scorsi in seguito alla sospensione temporanea dal lavoro disposta dalla direzione.

Lo sgombero si è svolto senza incidenti. Sono state denunciate a piede libero 8 persone che si trovavano nello stabilimento.

Soldati svizzeri in assetto di guerra davanti ai cancelli della Legazione rumena di Berna dove si è svolto il drammatico assedio degli esuli anticomunisti conclusosi con il loro arresto

STRASCICHI DELL'ATTACCO ALLA LEGAZIONE COMUNISTA

RIFIUTATA DA BERNA l'estradizione dei rumeni

Aspra nota di protesta da parte del Governo di Bucarest - I profughi erano giunti in Svizzera dalla frontiera italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, 17

In tutta la Svizzera la Polizia ha oggi intensificato le ricerche dei due individui che erano fuggiti dalla Legazione rumena mentre era in corso l'assedio. Insieme agli altri quattro ora in stato d'arresto nella capitale federale, essi erano penetrati a viva forza nella villa occupandola per trentasei ore. I posti di frontiera sono stati avvertiti di fermare le persone sospette e pattuglie speciali perlustrano la frontiera nelle zone montane. Un messaggio è stato inviato al Quartier generale della Polizia internazionale, chiedendo l'appoggio dell'Interpol. Disgraziatamente le autorità non hanno alcuna descrizione dei due ricercati. I loro compagni che si trovano in prigione sono stati interrogati oggi per tre ore dal commissario Kessi della Polizia di Berna, ma si sono rifiutati di dare alcuna informazione sugli altri due.

Da principio i funzionari di pubblica sicurezza ritenevano che la storia dei due fuggitivi fosse stata inventata dai quattro arrestati. Precedentemente, infatti, costoro avevano affermato che nella Legazione si trovavano quattro di loro, quando, in realtà, ve ne erano ormai soltanto tre. Dopo gli interrogatori di oggi la Polizia però si ritiene sicura che i due individui siano effettivamente riusciti a fuggire. Si ritiene infatti che per lo meno sei fossero necessari per il successo dell'attacco alla Legazione.

Gli esiliati rumeni sono stati interrogati separatamente. Essi hanno detto che erano giunti in Svizzera attraverso la zona di frontiera con l'Italia. Tutti quanti parlano correntemente l'italiano. Un alto ufficiale di Polizia che ha parlato con gli arrestati ha detto oggi che questi si chiudevano in un assoluto silenzio ogni qualvolta si chiedeva loro se appartenessero ad una qualche organizzazione formata per agire contro lo Stato comunista rumeno. E' significativo però il fatto che il capo della piccola banda, un individuo dall'aspetto robusto, di circa 30 anni, abbia ammesso: «Siamo falliti nella nostra missione. Non abbiamo trovato quello che volevamo». I funzionari di pubblica sicurezza svizzeri sono ora convinti che questa invasione della Legazione rumena non fosse semplicemente un atto disperato mirante a fare della pubblicità agli anticomunisti rumeni. Per la verità, la maggior parte dei rifugiati rumeni che si trovano in Svizzera sono rimasti sfavorevolmente impressionati dai metodi adoperati nell'impresa.

Non si ritiene neppure plausibile che gli esiliati cercassero di ottenere con questa loro impresa la liberazione di prigionieri politici che si trovano in Romania. Quasi certamente essi irruppero nella Legazione per ottenere informazioni segrete. Naturalmente essi si sono rifiutati di dire che cosa cercavano. Intanto la loro identità rimane segreta, anche se risulta che hanno comunicato i loro nomi alla Polizia. Non è però possibile dire se questi nomi siano veri o no, dal momento che gli esiliati avevano vissuto in Italia illegalmente per un certo periodo e nessuno di essi aveva documenti di identità di nessuna specie.

L'edificio della Legazione, che è la chiave del mistero, è stato visitato stamane da funzionari del Ministero degli Esteri svizzero. Durante la giornata l'Incaricato d'affari rumeno e il personale della Legazione hanno lavorato, dietro le imposte chiuse, per rimettere ordine nell'edificio. Quando la Polizia vi era entrata ieri, aveva trovato una grande confusione, specialmente nell'archivio della Legazione le stanze erano state tutte messe sottosopra.

Il sacerdote di Berna dott. Seckinger, che ha avuto una parte importante nel persuadere gli esiliati ad arrendersi, ha detto oggi qualcosa degli uomini coi quali egli aveva parlato nell'edificio della Legazione. «Il loro capo è un intellettuale — egli ha detto — e ha dichiarato di essere un architetto. Mi ha raccontato che aveva disegnato una chiesa. Parlava sei lingue e mi ha detto tristemente che un tempo era stato studente in teologia. Mi sono formato l'impressione — ha continuato il sacerdote — che fossero degli idealisti, non dei criminali».

Gli esiliati dichiararono al dott. Seckinger che essi erano spronati ad agire in questa maniera dalla loro coscienza e dal loro desiderio di combattere il comunismo. Ognuno di loro aveva parenti che erano rimasti uccisi o si trovavano nelle carceri comuniste. Gli altri due coi quali il sacerdote aveva parlato avevano un'educazione inferiore a quella del loro capo, ma sembravano molto più fanatici. Tutti e tre dissero che non avevano la minima intenzione di combattere o ferire poliziotti.

Il complicato aspetto della questione non potrà essere risolto troppo rapidamente. Un comunicato del Dipartimento della Giustizia fa notare che per ora non vi è un trattato di estradizione fra la Svizzera e la Romania e che pertanto si rifiutava la consegna degli arrestati, come aveva chiesto Bucarest. Il comunicato richiamava anche l'attenzione sulla legge che stabilisce che l'estradizione è impossibile in caso di reati commessi su territorio rumeno. In ogni modo le simpatie della maggioranza della popolazione svizzera vanno agli esiliati. Si può stare certi che essi verranno processati in Svizzera, per quanto aspre siano le proteste del Governo rumeno.

Per il momento è in corso un'inchiesta congiunta della Polizia e del Pubblico Ministero. Quando questa inchiesta sarà completata, il Governo deciderà il da farsi per processare gli arrestati. Il problema legale se questo attacco a una Legazione (che è zona extraterritoriale) costituisca una violazione della sovranità territoriale rumena, verrà certamente sollevato. I funzionari svizzeri stanno attualmente esaminando le possibili conseguenze di questa risposta alla questione.

RONALD PAYNE

LE VICENDE GIUDIZIARIE DELLA STRAGE DI LURS

Respinto il ricorso del vecchio Dominici

Al patriarca della Grande Terre rimane una sola speranza: la revisione del processo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Il ricorso in cassazione avverso la sentenza della Corte d'Assise di Digne che condannò Gaston Dominici alla pena capitale per l'assassinio della famiglia Drummond, è stato discusso questa sera, e la Corte si è pronunciata per il rigetto di esso.

André Mayer, che patrocina il ricorso del patriarca della Grand Terre, ha presentato un esposto in quattro punti che, secondo lui, forniscono più di un motivo alla Cassazione di annullare il processo di Digne. L'avvocato rileva in effetti:

1) che l'interrogatorio definitivo fatto dal giudice istruttore fu cancellato per vizio di forma e l'accusato venne rinviato davanti alla Corte di Appello di Grenoble. Doveva quindi essere questa Corte a formulare l'atto di accusa e non già quella di Aix-en-Provence.

2) Durante il processo, al momento in cui la pubblica accusa doveva prendere la parola, perchè sofferente di un abbassamento di voce, il Procuratore generale fece installare un microfono e degli altoparlanti affinchè potesse essere udito. Ora, la sua requisitoria fu intesa non solo all'interno, ma anche all'esterno della sala, e la legge non ammette simile pubblicità.

3) I membri della famiglia Dominici non prestarono giuramento per il semplice motivo che la Corte non diede l'autorizzazione, nonostante che sia l'accusa che la difesa l'avessero richiesta; ora, l'articolo 322 del Codice di istruzione criminale prevede che i membri della famiglia dell'accusato possono prestare giuramento se nessuno solleva obiezioni. Nessuno si oppose, ma la Corte decise altrimenti. In tal modo le deposizioni rese da Clovis e Gustave Dominici non sotto il vincolo del giuramento, perdono ogni valore e devono essere considerate come semplici informazioni sulla base delle quali non è possibile condannare l'imputato.

4) Il processo verbale del dibattito non porta data. Questo solo elemento ha, in altri casi, giustificato numerose decisioni della Cassazione.

Ha preso poi la parola l'avvocato generale Victor Dupuich, che ha indicato che i motivi invocati dalla difesa sono infondati. [illegible] Corte di prendere il provvedimento che ritiene opportuno. La Corte decideva più tardi di respingere il ricorso, per cui ai difensori di Gaston Dominici non resta ora che chiedere la revisione del processo, o la grazia al Presidente della Repubblica.

B. C.

Confermata in Cassazione la condanna di una inglese

Roma, 17

L'inglese Susanne Wolf, dovrà scontare in carcere i tre anni di reclusione inflittile il 10 dicembre 1953 dalla Corte di assise di Genova per aver vilipeso la Nazione italiana ed offeso un agente di P. S. così ha deciso oggi la Suprema Corte di cassazione, respingendo il ricorso proposto dalla condannata contro la sentenza dei magistrati genovesi per ottenere una diminuizione della pena mediante la concessione delle attenuanti generiche e di quelle della provocazione.

La giovane donna, nata a Manchester e divenuta cittadina italiana dopo il matrimonio, pronunciò frasi oltraggiose contro l'agente di P. S. Giuseppe Premuto ed inveì contro tutti gli italiani durante un'operazione di polizia effettuata il 12 novembre 1953 nell'albergo Cristallo di Genova. Costretta a lasciare la propria stanza e ad adunarsi nell'atrio insieme ad altri ospiti dell'albergo, pronunciò giudizi oltraggiosi sul popolo italiano per cui fu processata e condannata a tre anni di reclusione senza condizionale.

La pena, attraverso i ricorsi in appello ed in cassazione, non ha subito alcuna variazione.

Chiesta l'estradizione per l'ex tenente De Toma

Milano, 17

Per l'ex tenente repubblichino Enrico De Toma è stata chiesta l'estradizione dalle autorità competenti brasiliane. Il De Toma, dopo aver ottenuto la libertà provvisoria in relazione al falso carteggio Mussolini-Churchill, fuggì, com'è noto, in brasile dove pare abbia chiesto «asilo politico». Ora, il consigliere istruttore Simonetta, tramite il Ministero di Grazia e Giustizia, ha chiesto che il De Toma sia arrestato e tradotto in Italia.

Dal canto suo, il legale dell'ex tenente repubblichino ha dichiarato in proposito che una richiesta del genere è per lo meno strana, poichè il reato di truffa, di cui il De Toma è accusato, secondo le convenzioni italo-brasiliane non prevede la estradizione.

GIORNALE SPORT

PER IL TITOLO MONDIALE DEI «MASSIMI»

SARÀ DON COCKELL l'avversario di Marciano

A San Francisco si incasserebbe un milione di dollari - Protestano Archie Moore e Valdes

New York, 17

E' ormai deciso: nonostante le proteste di Archie Moore, Rocky Marciano metterà il suo titolo di campione del mondo dei pesi massimi in palio contro l'inglese Don Cockell. Dopo il felice «collaudo» del naso fatto ieri sera a Grossinger contro il massimo Keene Simonds, col quale ha scambiato pugni per tre «rounds», Rocky ha annunciato che inizierà immediatamente la preparazione per l'incontro che l'opporrà in maggio allo sfidante inglese. Rimane da definire ancora in modo preciso la località dell'incontro. Il re dei «promoters» britannici, Jack Solomons, ha fatto vistose offerte per far svolgere il combattimento a Londra, e sarebbe disposto ad aumentarle ancora, mungendo i tifosi inglesi, ma è quasi certo che lo scontro avverrà invece al Kezar Stadium di San Francisco, regno del campione mondiale, dove l'organizzatore Jimmy Murray è sicuro di poter incassare non meno di un milione di dollari.

Nonostante l'ormai pubblica decisione di Marciano e del suo procuratore Al Weil di dare la preferenza a Cockell — e la decisione è la più ovvia considerato che l'inglese è il meno dotato tra tutti gli sfidanti — l'anziano Archie Moore non si è rassegnato e va ripetendo a chiunque si dia la pena di ascoltarlo che si opporrà al combattimento con tutti i mezzi. A Toledo, dove si trovava ieri sera a perorare la sua causa, Moore ha dichiarato: «Nessuna commissione pugilistica può considerare l'incontro Marciano-Cockell più che un semplice «match» di esibizione. Ho dalla mia parte il consenso di 350 critici pugilistici americani. Confermo che sono pronto a battermi con Marciano anche alla condizione che tutta la borsa, detratte le spese di allenamento, vadano al vincitore».

I commenti di Bobby Gleason, «manager» dello sfidante cubano Nino Valdes, non sono stati meno caustici quando è stato informato della decisione per Marciano-Cockell. «Se il pubblico americano», ha detto Gleason, «può digerire un «match» come quello e considerarlo un campionato mondiale dei pesi massimi, allora non ho più niente da dire».

Marciano svolgerà il suo programma di allenamento a Grossinger fino al 29 marzo, poi si porterà in California per ultimare sul posto la preparazione. La data del combattimento è temporaneamente fissata per il 18 maggio, ma potrebbe essere spostata al 19 o al 20 per le esigenze della televisione. L'organizzatore Murray ha offerto al campione mondiale una garanzia di 350 mila dollari, vale a dire il 40 per cento del presumibile incasso, contro i 300.000 offerti da Jack Solomons. La firma dei contratti avverrà probabilmente il 24 febbraio quando Solomons e il presidente dell'International Boxing Club, Jim Norris, si incontreranno a New York.

I mondiali di pattinaggio

Due americane prima e seconda

Vienna, 17

La diciannovenne americana Tenley Albright ha vinto il campionato femminile, precedendo la sedicenne connazionale Carol Heiss. Questa ha ottenuto il vivo plauso della folla per la splendida esibizione nelle figure libere, che le ha permesso di rimontare tre posti in classifica. Ecco la classifica finale: 1) Tenley Albright (S. U.) p. 190,96; 2) Carol Heiss (S.U.) p. 180, 31; 3) Hanna Eigel (Austria) 179,78; 4) Wendl (Austria) 178,46; 5) Batchelor (Scozia) 177,56; 6) Pachl (Canadà) 175,16; 7) Firth (S.U.) 174,49; 8) Sudgen (G.B.) 174,59; 9) Johnstone (Canadà) 172,51; 10) Machado (S.U.) 169,43; 11) Pettinger (Germania) 161,98; 12) Hunter (Australia) 158,42; 13) Musyl (Austria) 157,89; 14) Lerchova (Cecosl.) 157,99.

Le ventidue concorrenti in lizza avevano completato questa mattina la prima serie di prove, quelle delle figure obbligate. Tra ieri e oggi le concorrenti hanno eseguito tre gruppi di due figure obbligate ciascuno e le figure libere svoltesi questa sera. Alla fine delle figure obbligatorie la graduatoria era la seguente: 1) Albright (S.U.) punti 990,6; 2) Eigel (Austria) p. 946,7; 3) Wendl (Austria) p. 935,5; 4) Batchelor (Scozia) 931,2; 5) Heiss (S.U.) 924,9; 6) Sudgen (G.B.) 919,6; 7) Pachl (Canadà) 913,5; 8) Johnstone (Canadà) 913,5; 9) Firth (S.U.) 896,3; 10) Walter (Austria) 866,6; 11) Hunter (Australia) 849,7; 12) Machado (S.U.) 848; 13) Musyl (Austria) 818,3; 14) Fiorella Negro (Italia) 816,4; 15) Pettinger (Germania) 809,6.

I detentori del titolo, gli inglesi Jean Westwood e Lawrence Demmy, sono in testa alla graduatoria dopo le figure obbligatorie del campionato mondiale di danza a coppie. Secondi gli inglesi Pamela Weight e Paul Thomas, e terza ancora una coppia inglese, quella di Barbara Radford e Raymond Lockwood. Il titolo sarà assegnato solo dopo le figure libere di domani sera, ma si prevede che la Westwood e Demmy vinceranno anche quest'anno senza difficoltà. Sotto la neve che scendeva sulla pista, quindici coppie di otto nazioni si sono esibite in quattro figure obbligatorie: quattordici passi, valzer americano, «quick step» e tango.

Ecco la graduatoria: 1) Jean Westwood - Lawrence Demmy (G.B.) punti 115,2; 2) Pamela Weight-Paul Thomas (G.B.) p. 113,5; 3) Barbara Radford-Raymond Lockwood (G.B.) 108,3; 4) Carmel Bodel-Edward Bodel (S.U.) 107; 5) John Zamboni-Roland Jusno (S.U.) 105,9; 6) Phyltis Forney-Martin Forney (S.U.) 104,1; 7) Fanny Besson-Jean Paul Guhel (Fr.) 101,9; 8) Siegrid Knake-Guenther Koch (Germ.) 96,5.

Con una vittoria norvegese s'inizia il "Nastro Bianco,,

St. Moritz, 17

L'asso norvegese Asle Sjaastad ha conquistato il successo nella prima gara del «Nastro bianco di St. Moritz», lo slalom gigante. Siaastad ha percorso i 1.500 metri della pista di Opel, con dislivello di 430 metri, e munita di 27 porte, in 2'03", secondo lo svizzero Adriano Testa in 2'04"4. Nella gara femminile, tenuta sullo stesso percorso, si è imposta la francese Marisette Agnei in 2'22"2, davanti all'austriaca Luise Jaretz che ha impiegato 2'36". Il difficile percorso è stato reso ancor più arduo dalla neve nella quale i concorrenti affondavano sin quasi al ginocchio. A causa delle cadute sei ragazze e diversi uomini si sono dovuti ritirare. Non si lamentano però infortuni. Cinquanta i concorrenti, appartenenti a cinque diverse nazioni. Pochi gli spettatori date le condizioni atmosferiche.

Undici gol dei russi a una rappresentativa indiana

Nuova Delhi, 17

La nazionale di calcio russa ha battuto oggi per 11 gol a zero una selezione indiana di Trivandrum.

Manifestazione di simpatia per il compleanno di Terruzzi

Aarhus, 17

La folla assiepata ieri sera al locale velodromo per assistere all'inizio della seconda Sei Giorni della stagione ha tributato al corridore italiano Fernando Terruzzi, il quale è popolarissimo in Danimarca, una calorosa dimostrazione quando l'altoparlante ha annunciato che l'atleta compiva proprio a mezzanotte il suo trentaduesimo compleanno. Terruzzi ha preso il «via» alle 21 insieme al lussemburghese Gillen, ormai suo compagno abituale nelle gare di questo genere. Ecco la classifica dei corridori dopo le volate di questa mattina: 1) Bareth-Jacoponellli punti 13; a un giro: 2) Werner Nielsen-Klamer p. 46, 3) Bruyland-Laursen p. 27, 4) Lucien Gillen-Terruzzi p. 20; a due giri: 5) Zoll-Weindrich p. 27; a tre giri: 6) Olsen-Jorgensen p. 21; a quattro giri: 7) Plattner-Kamber p. 45, 8) Kajberg-Leveau p. 24; a sei giri: 9) Christensen-Schnoor, p. 17.

Coppi alla «Bianchi»

Milano, 17

Fausto Coppi che da ieri si trova nella nostra città, ha firmato questa mattina il contratto con la Casa Bianchi per l'annata 1955. Il campione ha precisato che parteciperà alla classica corsa Sassari-Cagliari e a tutte le maggiori gare nazionali.

L'incontro con gli azzurri

Nuovi dispiaceri per Sepp Herberger

ANCHE MORLOCK ED ECKEL INFORTUNATI

Francoforte, 17

Nuovi guai per Sepp Herberger, il selezionatore della rappresentativa calcistica tedesca: credeva di avere superato la fase nera, di poter schierare contro l'Italia, il 30 marzo a Stoccarda, la formazione campione del mondo, ed invece nuovi infortuni vengono a compromettere questa possibilità. Il mediano destro Horst Eckel e l'interno destro Max Morlock si sono infortunati. E i medici non sanno ancora se per l'epoca dell'incontro saranno disponibili: per Eckel anzi, ingessato per una lesione al ginocchio, le probabilità sono esigue.

Morlock, [illegible] Norimberga, [illegible] iersera [illegible] Nuernberg e la squadra cecoslovacca della Spartak. Infortunato a un piede, ha dovuto abbandonare il gioco alla fine del primo tempo. [illegible] colpito da un serio attacco di itterizia poco dopo i campionati mondiali e aveva lasciato la clinica a novembre in condizioni di estrema debolezza.

Così, Sepp Herberger, «mago» della nazionale tedesca, dovrà forse continuare gli esperimenti con giovani promettenti ma alquanto acerbi dal punto di vista internazionale.

CONTRO LA SAMP I ROSSO ALABARDATI

TOSO INFORTUNATO: lo sostituirà Valenti

Distrazione dei legamenti del ginocchio - In piena forma il titolare che rientra

Una notizia che farà dispiacere agli sportivi: l'ottimo terzino Toso, che tanto bene ha disimpegnato il suo ruolo sia contro il Milan che contro la Pro Patria, non potrà essere in campo domenica prossima contro la Sampdoria. Verso la fine dell'allenamento di mercoledì — partitina con le riserve — Toso era uscito dal campo per aver ricevuto una botta alla quale però [illegible] importanza. Perdurando il dolore ieri, il giocatore è stato sottoposto ad accurata visita sanitaria che ha riscontrato una distrazione ai legamenti del ginocchio destro. Stando così le cose nella giornata di ieri l'allenatore Feruglio ha disposto, per la partita di Genova, la sostituzione di Toso con Valenti che già nell'allenamento di mercoledì era apparso in ottime condizioni fisiche e di forma. Nella disgrazia, è una fortuna la disponibilità di Valenti. Nel pomeriggio di ieri Valenti ha sostenuto un definitivo collaudo, partecipando ad una partitina di allenamento che le riserve rossoalabardate hanno giocato contro la Libertas. Anche in questa occasione Valenti ha dato prova dei suoi molti mezzi.

Nel pomeriggio di ieri i titolari rossoalabardati hanno effettuato un allenamento a base di esercizi di cultura fisica, palleggio e corse. Salvo la sostituzione di Toso con Valenti il resto della formazione rossoalabarda rimarrà invariata. In qualità di riserve partiranno per Genova Sarti e Dall'Orto. La squadra partirà per Genova domattina con il rapido delle sei. La Triestina arriverà a Genova poco dopo le 14.

Il Torneo di Viareggio

Fiorentina e Samp guadagnano la semifinale

Viareggio, 17

Nell'ultima giornata dei quarti di finale del 7.o torneo internazionale giovanile di calcio, la Sampdoria e la Fiorentina si sono aggiudicate l'ingresso in semifinale battendo, rispettivamente il Bologna e il Milan. L'incontro Sampdoria-Bologna, a causa delle condizioni atmosferiche e dello stato del terreno, si è disputato sul campo di Forte dei Marmi per consentire lo svolgimento sul campo dei Pini di Viareggio dell'altra partita, Fiorentina-Milan.

Sampdoria-Bologna 4 a 1

La forte squadra genovese ha nettamente superato il Bologna che peraltro, specialmente nel primo tempo, ha fatto fronte alla pressione avversaria con ottime azioni in contropiede. Nella ripresa però la Sampdoria segnava due gol nello spazio di otto minuti e sul 3 a 0 rallentava la sua azione consentendo al Bologna di realizzare il gol della bandiera con Pascutti per poi raggiungere la quarta rete con Uzzecchini.

RETI: Righetto al 3' del p.t.; Uzzecchini al 17', Righetto al 25', Pascutti al 28', Uzzecchini al 43' della ripresa. SAMPDORIA: Badino; Bodrato, Rossi; Ottonello, Mialich, De Grassi; Bolzani, Marocchi, Uzzecchini, Recagno, Righetto. BOLOGNA: Bendin; Sorci, Garuti; Onofrio, Ricciardelli, Berlinzoni; Patrignani, Venturi, Cappelli, Danelon, Pascutti. ARBITRO: Pastecchi di Pisa.

Fiorentina-Milan 3 a 0

Contro ogni previsione i viola sono riusciti a superare con un netto punteggio i rossoneri del Milan che soltanto in rare occasioni hanno messo in mostra azioni degne di nota. La Fiorentina chiudeva il primo tempo in vantaggio per una rete, realizzata da Scaramucci e nella ripresa, quando si attendeva il «ritorno» del Milan, i viola operavano in contropiede, portandosi avanti con l'attacco schierato a ventaglio e segnando con Magnani al 7' e con il terzino Del Gratta (30') che sorprendeva Ciceri con un tiro da 30 metri. Vana la reazione del Milan i cui attaccanti si vedevano neutralizzare da Sarti alcuni difficili palloni.

RETI: Scaramucci al 29' del p. t.; Mangani al 7', Del Gratta al 30' della ripresa. FIORENTINA: Sarti; Bartoli, Del Gratta; Scaramucci, Biagi, Sadum; Riccomini, Carpanesi, Luna, Mangani, Bozzao. MILAN: Ciceri; Beretta, Magni; Larini, Perissinotto, Radice; Marchioro, Bagnoli, Magnavacca, Vitali; Bean. ARBITRO: Baroni di Viareggio.

Domani riposo e dopodomani, sabato, semifinali con le partite Atalanta-Lanerossi e Fiorentina-Sampdoria.

«POSSO BATTERE ANCHE IL VOSTRO CAMPIONE»

Una guasconata all'origine dell'incontro Loi-Famechon

Il «match» che Duilio non avrebbe dovuto accettare perchè grande è il rischio e piccolo il premio

Domani, sabato, al Palazzo dello Sport di Milano Duilio Loi campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri, incontrerà il francese Ray Famechon campione d'Europa dei pesi piuma. Il combattimento avrà luogo sulla distanza di dieci riprese al limite di peso di kg. 61.500 e naturalmente non vi sarà in palio nessun titolo.

Se consideriamo l'affare dal punto di vista spettacolo e cassetta il «match» Loi-Famechon è quanto di meglio disponeva la piazza in questo momento. Per il resto invece chi ha tutto da perdere e poco da guadagnare in questo combattimento è proprio Loi. Ma chi glielo ha fatto fare questo «match» a Loi? Infatti se egli batterà Famechon sarà sempre una bella soddisfazione ma agli effetti della carriera si tratterà sempre di un peso leggero che ha battuto un pugile di una categoria inferiore mentre se dovesse succedere l'opposto l'impresa di Famechon potrà venire meglio sfruttata perchè si tratta del campione d'Europa dei piuma che ha battuto quello dei pesi leggeri. In questo caso poi nessuno sarà tanto bravo da ricordarsi che Famechon, a peso libero, è molto più pericoloso di quanto lo possa essere al limite dei pesi piuma che un uomo alto un metro e sessantanove come è. Famechon raggiunge soltanto attraverso qualche sacrificio.

Ma, cosa fatta capo ha. Sarà interessante conoscere come è venuto a galla questo combattimento al quale sino a un mese fa nessuno avrebbe pensato. Intendiamoci: la storia noi ve la vendiamo come l'abbiamo comperata. Dopo il recente «match» Famechon - Milan il francese seccato dai fischi, del resto perfettamente ingiustificati, che il pubblico milanese gli ha elargito, ebbe a dire che lui si sentiva di battere oltre che i «piuma» anche tutti i pesi leggeri italiani, Loi compreso. Sembrò una spacconata detta lì per lì con in più la sicurezza che il triestino, presente al «match» di Milano, sarebbe partito tre giorni dopo per l'America del Nord con Aldo Spoldi. Quando Loi decise invece di rimanere in Italia, Torello Masucci volò a Parigi e ricordò la affermazione a Famechon. L'organizzatore milanese si aspettava forse che Famechon si sarebbe rimangiato la parola. Senonchè il francese rispose testualmente: «Ho affrontato e battuto tutti i pesi leggeri che ho incontrato da quando faccio la boxe (undici anni aggiungiamo noi) e posso battere anche il vostro Loi. E poi non dimentichiamo che io, Glen Flanagan, l'ho battuto forse ancor più chiaramente di quanto lo abbia battuto Loi».

Così l'incontro fu presto concluso. Loi dal canto suo non pose obiezioni nè di peso, nè di distanza, nè di data. Questa è la storia che, se non è vera, è molto bene inventata. Ma accantoniamo le chiacchiere e veniamo ai fatti. Loi può battere Famechon? Un Loi in grande forma sì. Senza una preparazione adeguata no. Per noi l'incognita sta tutta qui.

C. C.

Senza conseguenze l'incidente di Moss

Londra, 17

L'asso britannico del volante Stirling Moss è rientrato ieri sera in aereo in Inghilterra, smentita vivente delle catastrofiche voci diffusesi a Londra dopo l'incidente da lui subito mentre si allenava per le prossime Mille Miglia a bordo di una tedesca «Mercedes». Il popolare guidatore ha detto che si riposerà qualche giorno a Londra poi prenderà l'aereo per gli Stati Uniti dove piloterà una «Austin Healey» nella «12 ore» di Sebring.

Congresso regionale F.I.D.A.L.

Il 27 febbraio avrà luogo a Trieste, nella sede del comitato regionale di via del Teatro 2 la assemblea straordinaria delle società giuliane affiliate alla Fidal. All'ordine del giorno figura un solo argomento. Elezioni del presidente e dei membri del comitato regionale.

ARRIVATI A SAPPADA I PULLMAN DA TRIESTE

Fra turbini di neve nascono i campionati giuliani di sci

Oggi s'incomincia con la staffetta 3 per 10

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sappada, 17

Sappada è invasa da sciatori triestini. E' stata presa d'assalto questa sera tardi con l'arrivo delle autocorriere partite di primo pomeriggio da Trieste. Hanno avuto qualche difficoltà a raggiungere la quota di Cima perchè già ad una ventina di chilometri dopo Udine hanno trovato la neve, la prima neve dell'anno che si sia posata in pianura. Un turbine bianco che li ha accompagnati fin quassù, dove nevica dalle prime ore di stamane; quindi abbiamo uno strato di neve fresca di circa trenta centimetri. Quanto basta a ricoprire tutte le piste e quindi a riproporre agli organizzatori tutto il lavoro di battitura. Gran lavoro, domattina, prima della partenza delle staffette 3 per 10, che apriranno la serie dei campionati giuliani; manifestazione che si annuncia di eccezionale importanza a giudicare dallo schieramento di forze che i sodalizi metteranno in campo.

Domani la lotta per il primato sarà ristretta fra XXX Ottobre e Sci Cai Trieste, società che lanceranno nella gara ben tre squadre ciascuna. I capisquadra delle rispettive formazioni principali sono de Ebner, fondista di valore nazionale, e Puppis, uno studente fra i più provveduti, sia fisicamente che tecnicamente, fra i fondisti giuliani. Essi sono stati gli unici ad avventurarsi oggi nella tormenta sulle piste di fondo, rientrando all'albergo bagnatissimi. Gli altri non hanno provato.

Tutte le altre società iscritte ai campionati schiereranno almeno una rappresentanza alla prova di domani. Avremo quindi una giornata movimentata. Si spera soltanto che smetta di nevicare in modo che si possa dare una fisionomia ai tracciati, differentemente le gare costituiranno una fatica per tutti.

Intanto stasera, mentre gli atleti sono stati costretti ad andare a nanna subito, incalzati dai rispettivi direttori tecnici, i dirigenti, gli accompagnatori e i familiari giunti quassù nel clan della gara prendono parte ad una festa mascherata. Sappada, per chi non lo sapesse, è la località dove tradizionalmente muore il carnevale dolomitico. Perciò in questi giorni, pittoresche mascherine calano qui da tutti i villaggi delle montagne vicine. Stasera esse sono presenti all'Albergo Excelsior che ospita il quartier generale dei campionati e ne allietano l'atmosfera.

Mentre telefoniamo, fruendo per la cortesia della centralinista di Sappada di una linea straordinaria, data l'ora tarda (ma volevamo appunto tranquillizzare quelli che sono rimasti a casa sull'arrivo regolare, sia pure ritardato, delle corriere), ha ripreso a turbinare fortemente la nevicata.

I. S.

Per le Olimpiadi del 1956

Arrivati in Inghilterra i cavalli australiani

Londra, 17

La nave «Porto Alma» ha attraccato oggi a Hull, recando a bordo sei cavalli per la squadra olimpionica australiana che prenderà parte ai giochi di Stoccolma nel 1956. Domani i cavalli saranno condotti ad Aldershot per l'inizio degli allenamenti. Con la partecipazione alle gare di Stoccolma (che si svolgeranno nella capitale svedese a causa della nota questione della quarantena dei cavalli in Australia) l'Australia prenderà parte per la prima volta alle competizioni equestri delle Olimpiadi.

Corsa campestre

Anche i bersaglieri al campionato giuliano

La Libertas organizza per domenica prossima la seconda prova del campionato di corsa campestre di società. La gara sarà inoltre valevole per il campionato regionale maschile dei III Serie. La società organizzatrice ha ricevuto l'adesione alla gara della Sezione atletica dell'8.o Bersaglieri di Pordenone che sarà presente con i suoi migliori atleti. Così, dopo le belle affermazioni che lottatori e pugili dell'Ottavo hanno conseguito a Trieste in questi ultimi tempi saremo lieti di applaudire anche i bersaglieri che vengono a rappresentare il più umile degli sport: quello che va a piedi. La gara si correrà sulla distanza di metri 3.500 e si svolgerà sui prati di Zaule nei pressi della Fabbrica Gaslini. Ritrovo alle ore 9.30 presso la trattoria ex Luca e partenza alle ore 10.

Pugilato a Firenze

Raddi batte Rouch

Firenze, 17

Allo sferisterio Alhambra si è svolta stasera una riunione pugilistica imperniata sul confronto professionistico fra i «mediomassimi» Raddi di Firenze ed il francese Rouch. L'incontro è stato vinto dall'italiano, dimostratosi nettamente superiore sia per tecnica che per qualità agonistiche, per k.o.t. alla quinta ripresa. La riunione comprendeva pure una serie di «match» fra pugili dilettanti di Firenze, Arezzo e Perugia.

Campionato interfacoltà di sci a Sappada

Domenica 20 febbraio a Cima Sappada il Centro Universitario Sportivo organizza l'annuale campionato interfacoltà di sci valevole per il Trofeo Sergio Di Donato. Le gare in programma sono: discesa libera maschile e femminile, fondo km. 8 maschile e femminile. Sono in palio premi individuali offerti dalle ditte cittadine. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi direttamente alla segreteria del Centro durante le ore d'ufficio.

Il programma dell'Unire

Roma, 17

L'Unire ha reso note oggi le corse che ha autorizzato per il quadrimestre marzo - giugno 1955 negli ippodromi di Milano, Napoli, Bologna, Torino, Montecatini, Trieste, Modena, Treviso, Campagnano, Ravenna, Ponte di Brenta, Roma, Palermo, Pisa, Merano, Grosseto, Monza, Foggia.

NEL QUINTO CENTENARIO DELLA MORTE

Il Beato Angelico

HANNO oggi luogo a Firenze le cerimonie celebrative del V centenario della morte di uno dei più grandi maestri del Rinascimento toscano e di ogni età pittorica, il Beato Angelico.

La celebrazione culminerà in primavera, a maggio, con una mostra monografica che raccoglierà tutte le opere principali del Maestro e sarà allestita nel museo del convento di San Marco, ov'egli lasciò segni luminosi dell'arte sua.

Dopo la permanenza fiorentina, la mostra si sposterà a Roma, in Vaticano, dove sarà accolta nei locali attigui alla cappella Niccolina che fu fastosamente e maestosamente affrescata appunto dall'Angelico.

Ma, a partire da oggi, una serie di altre manifestazioni avranno luogo a Firenze, Vicchio di Mugello, Fiesole, Cortona, Orvieto e Roma.

Fra Giovanni da Fiesole, detto il Beato Angelico, vide la luce nel 1387 a Vicchio di Mugello e morì a Roma il 14 luglio del 1455; si chiamava Guido o Guidolino di Pietro, nome che venne cambiato quando a vent'anni egli vestì, insieme col fratello Benedetto, calligrafo di codici miniati, l'abito domenicano.

Pronunciò i voti nel 1408; nell'estate successiva, fattesi aspre le contese nel campo ecclesiastico per il riconoscimento della validità dell'elezione di Papa Alessandro V, fra Giovanni dovette fuggire dal convento di Fiesole e quello di Foligno insieme con tutta la comunità domenicana. Ma anche questo convento dovette in seguito venire abbandonato, nel 1414, a causa di una pestilenza, e la comunità emigrò a Cortona dove rimase per quattro anni, finchè il vescovo di Fiesole perdonò ai frati ribelli ed essi poterono rientrare nel convento fiesolano.

Fino al 1436 la vita dell'Angelico trascorse serena nel perfezionamento dell'arte pittorica: in quell'anno Cosimo il Vecchio dei Medici concesse ai domenicani la chiesa di San Marco e l'annesso convento incaricando Michelozzo di restaurare il complesso: i lavori erano terminati nel 1443 e fra Giovanni da Fiesole decorò la maggior parte delle cellette, dando motivo di stupefazione ai contemporanei e agli ammiratori futuri.

Nel 1445, il pittore si recò a Roma, chiamatovi da Eugenio IV e dipinse nel palazzo del Vaticano la cappella del Sacramento, fatta distruggere successivamente da Papa Paolo III intorno al 1540. Due anni dopo (maggio 1447), passò ad Orvieto, dove l'Opera del Duomo gli commise di dipingere la cappella di S. Brizio della quale affrescò due spicchi della volta; richiamato a Roma, lasciò interrotto il lavoro, che fu poi compiuto da Luca Signorelli. A Roma, fra Giovanni dipinse nel Vaticano la cappella dei SS. Stefano e Lorenzo, che dal nome del committente, Papa Niccolò V, venne detta cappella Niccolina. Dopo quest'opera, che può considerarsi l'ultimo grande lavoro dell'artista, l'insigne maestro rientrò a Fiesole: aveva allora più di sessant'anni. Tuttavia, non riposò. Che anzi, nel 1452, dovette accettare la carica di priore in quel convento di San Domenico dov'era entrato novizio.

Non potè, per le sue gravi incombenze, attendere all'invito e alle pressioni che gli venivano fatte di affrescare il coro del Duomo di Prato (opera che fu poi affidata a Filippo Lippi); ma non potè neppure rifiutarsi di andare ancora una volta a Roma. Vi tornò infatti, e vi morì all'età di 68 anni fu sepolto dai suoi frati, nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, lungo l'entrata — come scrive il Vasari — del fianco appresso la sagrestia, in un sepolcro di marmo tondo, e sopra esso egli ritratto di naturale. Vi è inciso questo epitaffio in latino: «Qui giace fra' Giovanni da Fiesole dell'ordine dei predicatori. MCCCCLV», seguito, poco più giù, da due distici latini, che dicono: «Non sia lode a me perchè ero quasi un secondo Apelle — ma perchè tutti i miei guadagni, o Cristo, li davo ai tuoi: — delle mie opere una parte sono in terra, un'altra in cielo. — La città ch'è fiore dell'Etruria mi portò nel suo grembo».

Il Vasari, oltre a ricordare le opere di stanza terrena, e cioè le pitture, nonchè quelle celesti — le opere di santità — che rendevano fra Giovanni da Fiesole un eletto cittadino del cielo già mentre era in vita, e significavano il duplice appellativo di angelico e di beato che gli si tribuì, anche per l'incanto soavissimo delle sue figure: le sue miracolose Madonne, specialmente, e i suoi angeli prodigiosi, davvero paradisiaci.

Firenze e Roma furono dunque i due poli entro cui si svolse, per gran parte, l'operosità pittorica del celebre artista, con soste feconde a Cortona e ad Orvieto. Appunto perciò la mostra monografica in via di allestimento — una delle più eccezionali che sia dato di ammirare — passerà, dopo Firenze, a Roma.

Intanto alcuni riti religiosi saranno celebrati nei luoghi a cui è legata la vicenda mortale del grande pittore, e cioè: a Vicchio di Mugello, paese natale, in San Marco, a San Domenico di Fiesole, a Cortona, a Orvieto e a Roma. Nella chiesa di San Marco a Firenze, sarà cantata una messa solenne e, nel museo annesso, sarà deposta una corona d'alloro; alle cinque del pomeriggio, in Palazzo Vecchio, avrà luogo, in forma pubblica, la commemorazione ufficiale. Ad essa farà eco domani, in Campidoglio, l'orazione del cardinale Costantini, che rievocherà la vita e l'opera del pittore toscano: verrà quindi deposta una corona d'alloro sulla sua tomba, a Santa Maria sopra Minerva, in corrispondenza della scritta centrale: «Non sia lode a me perchè ero quasi un secondo Apelle...».

M. R.

Rissa sanguinosa per una partita a biliardino

Trapani, 17.

Una rissa per motivi di gioco ha avuto origine negli locali della sezione del M.S.I. di via Giovambattista Fardella, concludendosi sulla via con il ferimento di un paciere e l'arresto di tre persone.

Vincenzo Maltese, di 31 anni, che giocava al biliardino nei locali della sezione, a un certo punto ha inveito contro certo Giuseppe Pellegrino che, a suo dire, dava suggerimenti al gioco al suo avversario. Usciti fuori del locale, i due si sono accapigliati e alla colluttazione hanno partecipato il fratello del Maltese, Giuseppe, di 23 anni, il falegname Michele Di Marco, di 53, e certo Francesco Campagnolo. Gettato a terra da uno spintone del Pellegrino, Vincenzo Maltese ha impugnato il coltello e ha tentato di avventarsi contro di lui, ma ha colpito invece l'insegnante di 45 anni Tommaso Messina di Ghibellina che si era intromesso come paciere. Ferito gravemente al petto, quest'ultimo ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. All'ospedale sono stati pure medicati, per contusioni varie guaribili entro dieci giorni, il feritore e il Di Marco. La polizia ha arrestato i due Maltese e il Campagnolo, denunciandoli tutti e tre per rissa.

Il pilota inglese James Campbell ha iniziato gli allenamenti a bordo del suo nuovo idroplano turboreattore, il «Bluebird» col quale spera di conquistare quanto prima il record mondiale di velocità per idroplani. Nella fotografia: il «Bluebird» all'ancora a Ullswater

UN'EVOLUZIONE IN ATTO NEI TRASPORTI PER LUNGHE DISTANZE

Sui treni di lusso americani si viaggia al suono di orchestrine

Grazie alla rarefazione degli incidenti e al forte ribasso delle tariffe si va sempre più affermando la concorrenza delle compagnie aeree

Washington, febbraio.

Le condizioni di vita della società e dell'individuo in America si trasformano e si evolvono con una rapidità maggiore che non negli altri paesi. Questo fatto è dovuto alla ricchezza della nazione, e ai suoi continui progressi tecnici e scientifici, che solo in parte ne sono una conseguenza. Infatti, i progressi tecnici e scientifici in questo paese sono dovuti oltre che alla sua ricchezza in beni naturali, anche alla sua organizzazione politica e sociale.

Tra le tante rivoluzioni sotterranee che dalla seconda guerra mondiale in poi si sono prodotte negli Stati Uniti, una delle più singolari è senza dubbio quella verificatasi nel campo dei trasporti. Per la prima volta nella storia dell'umanità, nell'anno 1954 gli aeroplani hanno, in America, trasportato sulle lunghe distanze più passeggeri che non le ferrovie, e sono stati quasi alla pari con gli autobus interurbani, che rappresentano il mezzo di locomozione più economico e più popolare. Le statistiche relative ai trasporti sulle lunghe distanze forniscono, per il 1954, le seguenti indicazioni: autobus interurbani 18 miliardi di passeggeri miglio; aerolinee 17 miliardi e 700 milioni; strade ferrate 17 miliardi e 600 milioni.

Ma la evoluzione in corso nei trasporti americani risulta ancora più evidente da questi altri dati statistici. Nel 1954 il traffico di passeggeri sulle linee aeree è stato di 13 per cento superiore a quello dell'anno precedente. Il traffico sugli autobus interurbani, nello stesso anno, è aumentato dell'1 per cento, mentre quello sulle ferrovie è diminuito del 7 per cento. Paragonato con il traffico passeggeri del 1939, quello aereo dei nostri giorni è sei volte più grande.

Psicologia mutata

Dietro queste fredde statistiche si agitano la lotta e l'antagonismo di tutti i giorni tra i vari sistemi di locomozione collettiva. La ferrovia, che per tanti decenni è stata la regina incontrastata dei mezzi di trasporto americani, perde continuamente terreno sotto il pungolo della concorrenza esercitata dall'aviazione e dagli autobus interurbani. La concorrenza si fa sentire e si sviluppa sul piano del tempo, della rapidità e del conforto, mentre quella degli autobus interurbani si fa sentire soprattutto sul campo delle tariffe. Chi ha abbastanza mezzi e vuole guadagnare tempo, prende l'aereo con una spesa che è inferiore a quella del biglietto del pullman in ferrovia. Chi, invece ha scarsi mezzi e più tempo da spendere, prende lo autobus, il cui prezzo è di circa il 40 per cento inferiore a quello delle strade ferrate.

Lo straordinario sviluppo dei trasporti aerei negli Stati Uniti è una conseguenza della mutata psicologia dell'americano medio.

Nel passato, la grande massa degli americani esitava a servirsi dei trasporti aerei soprattutto per tre ragioni: essi erano terrorizzati dall'idea di un accidente; le condizioni atmosferiche rendevano aleatorie le partenze degli apparecchi; infine, il costo del biglietto era troppo elevato.

La paura di una catastrofe non è più così assillante e così angosciosa come lo era un tempo. Degli incidenti si verificano sempre, ma in proporzioni meno impressionanti. Ogni giorno migliaia di aeroplani trasportano decine di migliaia di viaggiatori da una città all'altra e da una costa all'altra, e contemporaneamente la percentuale dei disastri diminuisce. Nello scorso anno la percentuale delle persone morte in seguito ad accidenti aerei è stata dello 0.07 su ogni milione di passeggeri-miglio, cioè di gran lunga inferiore alle percentuali registrate nei disastri ferroviari o stradali.

Anche la sicurezza degli atterraggi e dei decolli è sensibilmente migliorata. Esistono, in tutti gli Stati Uniti, la bellezza di 580 aeroporti commerciali, dotati degli strumenti necessari per permettere gli atterraggi e i decolli anche in caso di cattivo tempo o di scarsa visibilità. Il viaggiatore aereo non è ancora sicuro al cento per cento di partire o di arrivare in orario, ma tale sicurezza è oggi dell'80 per cento circa.

Infine, come abbiamo già detto, l'aumento del traffico ha permesso alle varie società aeree di fissare delle tariffe alla portata di larghissimi strati della popolazione. Basta soffermarsi per mezz'ora in una delle grandi aerostazioni americane, al La Guardia di New York oppure al National Airport di Washington, e osservare la composizione sociale dei viaggiatori per rendersi conto della popolarità raggiunta ormai dai trasporti aerei. Persone di tutte le condizioni e di tutte le età prendono oggi l'aereo con la stessa naturalezza e con la stessa indifferenza con cui potrebbero prendere il treno oppure l'autobus interurbano.

Le società ferroviarie, che in America sono tutte private, fanno del loro meglio per non lasciarsi spodestare completamente. Le ferrovie americane sono tra le più confortevoli del mondo e, per le grandi distanze che coprono, tra le più avventurose e romantiche. Un viaggio in treno da New York a Los Angeles, attraverso l'intero continente americano e un paesaggio così vario, è senza dubbio una delle avventure che più attraggono la fantasia umana. Un viaggio da New York a New Orleans, attraverso il mitico sud, apre alla immaginazione del turista orizzonti e allettamenti romantici.

Nomi prestigiosi

I treni hanno soltanto due classi: la classe comune o coach, *e il* pullman, *o vettura-salone. Nella classe comune i sedili sono imbottiti e pieghevoli, in modo da permettere al viaggiatore di allungarsi. La prima carrozza Pullman, di stile floreale, venne realizzata nel 1867 da George M. Pullman. Si chiamava* The President *e circolava sulle linee della Western Railroad nel Canadà. Un anno più tardi comparve sulla linea Chicago-Saint Louis, della società Chicago e Alton, la prima carrozza ristorante detta* The Delmonico.

Tutti i treni, anche quelli delle linee meno importanti, sono dotati della carrozza ristorante e del bar. Negli ultimi tempi, per ragioni di economia ed anche per soddisfare le richieste dei clienti, alcune grandi società hanno installato sui loro treni delle distributrici automatiche di caffè, di bibite e di sandwichs. I primi esperimenti del genere furono effettuati alcuni mesi orsono sulla linea New York-Washington.

I treni di lusso, naturalmente, offrono comodità ancora maggiori. Sui grandi espressi della società New Haven, per esempio, una orchestrina formata da un suonatore di violino, da uno di fisarmonica e da un suonatore di chitarra, va di carrozza in carrozza per intrattenere piacevolmente i viaggiatori. Intanto, nel bar-salone degli stessi treni, un pianista distrae la clientela.

Il treno Super Chief, *che collega Chicago con Los Angeles, comprende una saletta intima, detta Turquoise Room, capace di contenere nove persone. Essa viene usata per dei* parties, *per dei pranzi e per delle riunioni di affari da gente danarosa come Henry Ford II, Conrad Hilton proprietario di una grande catena di alberghi, Charles Ward il re dei calendari, da attori e da produttori del cinema.*

Gli altri treni di lusso dai nomi prestigiosi, e formati interamente da carrozze pullman, da carrozze letto, da saloncini, dalla carrozza ristorante e dalla carrozza bar, sono il Twentieth Century *(Ventesimo secolo), che suggerì lo spunto per uno dei più bei film interpretati da John Barrymore, e che collega Chicago con New York; il* Santa Fe's Chief *e il* Super Chief, *entrambi sulla linea Chicago-Los Angeles, e famosi soprattutto per la loro cucina; il* Silver Meteor *(La meteora d'argento) che circola tra New York e Miami, noto anche come il treno delle grandi vacanze e dei miliardari; il* Congressional *tra New York e Washington, preferito dagli uomini politici e dagli uomini di affari che si recano nella capitale.*

Nonostante la concorrenza degli aerei e degli autobus, le strade ferrate hanno ancora un avvenire negli Stati Uniti, e in questi ultimi tempi diverse società hanno rinnovato i loro dirigenti e aumentato i loro capitali allo scopo di modernizzarsi. Sullo Stock Market di New York, le azioni delle società ferroviarie sono tra le più richieste, il che conferma che i risparmiatori ripongono ancora molta fiducia nel vecchio mezzo di locomozione.

Un'altra delle caratteristiche peculiari dell'America d'oggi è la straordinaria diffusione dei trasporti stradali. Da un capo all'altro, da un oceano all'altro, le strade sono percorse da grandi autobus che viaggiano giorno e notte, con brevi soste per consentire il cambio del guidatore e permettere ai viaggiatori di rifocillarsi.

Le stazioni degli autobus, che sorgono nel cuore stesso delle città e delle metropoli, hanno l'aspetto di centrali ferroviarie. Ogni linea ha il suo marciapiede e la sua pista. Nelle stazioni vi sono dei ristoranti automatici, delle sale di attesa e di conforto, edicole, tabaccherie, eccetera. I sedili degli autobus sono allungabili; inoltre tutti gli autobus dispongono di un gabinetto di decenza mentre quelli in servizio sulle grandi distanze hanno un saloncino panoramico.

Un film famoso, Accadde una notte, *ha reso popolari in tutto il mondo gli autobus transcontinentali americani. Ma da allora in poi sono stati compiuti molti progressi, tanto dal punto di vista del conforto che della efficienza, e questo mezzo di trasporto, che è il più economico e quello rimasto maggiormente vicino alla tradizione romantica e avventurosa delle antiche diligenze immortalate dal film* Ombre rosse, *è sempre assai popolare, specialmente tra i giovani e i ceti più modesti.*

L'energia atomica

Fin da ora, però, si pensa negli Stati Uniti all'avvenire. L'età atomica, che è ai suoi primi balbettii, provocherà una seconda rivoluzione nei trasporti terrestri? Tecnici e scienziati gettano ogni giorno degli sguardi nel futuro per cercare di prevedere come sarà il mondo di domani. Ma essi sono concordi nell'escludere, almeno per il momento, una radicale trasformazione nei sistemi di trasporto. Il varo del Nautilus, *il primo sottomarino atomico, aveva fatto nascere delle grandi illusioni. Poi, ci si è resi conto che per ragioni tecniche, legate alla protezione dell'uomo contro le radiazioni, l'energia atomica non potrà, per molti anni ancora, essere impiegata per la propulsione delle automobili, dei camions, degli autobus e degli aeroplani. Anche la sua applicazione alle locomotive è problematica, perchè i tecnici pensano che in caso di accidente le emanazioni radioattive provocherebbero dei gravi danni in una vasta zona. Invece, sulle navi e sui dirigibili l'energia atomica troverà delle larghe applicazioni.*

Quindi, ancora per alcuni lustri gli uomini continueranno a viaggiare a bordo degli aeroplani, dei treni, degli autobus e delle automobili quali li ha creati l'età della macchina, pur con i perfezionamenti e con i miglioramenti che la tecnica via via suggerirà. Potrà sembrare un paradosso, ma noi primi spettatori ed attori della età atomica, avremo più probabilità di viaggiare su di un missile o su di un razzo interplanetario piuttosto che su di un aeroplano, su di un treno o su di un autobus azionati dall'energia atomica.

BRUNO ROMANI

Favorita da un tempo magnifico ha avuto luogo a Nizza la tradizionale sfilata dei carri allegorici, una delle più tipiche manifestazioni del celebre Carnevale della Costa Azzurra

MODERNE GIULIETTE SULLE PISTE DI LANCIO

Amano i tuffi nel vuoto cinque ragazze veronesi

Niente di sentimentale nelle loro giornate - Rischio affrontato con saldo coraggio - Un felice debutto

Verona, febbraio

C'è un gruppo di ragazze, a Verona, che non si può proprio dire molto legato alla romantica tradizione di Giulietta, per cui va celebre la città. Sono tutte giovani, tutte belle, tutte — anzi — tipi da far voltare gli uomini al loro passaggio: ma i loro pensieri non sono rivolti all'amore, i loro sguardi non si posano su nessun Romeo, nessun frate Lorenzo conosce i loro più segreti sogni, niente insomma di sentimentale occupa le loro giornate.

Queste ragazze sono cinque e si chiamano Libia Celotti, Mariagrazia Rossi, Rosa Lancerotti, Elda Gorzon e Mariarosa Poli. Qualcuna di esse studia ancora, qualche altra ha già finito, qualche altra lavora; la loro età varia dai venti ai venticinque anni, alcune sono bionde, altre castane, altre brune; qualcuna ha aspetto atletico, qualche altra propende per il tipo Marilyn Monroe. Ciò che le unisce sotto un unico comune denominatore e le fa — pensiamo — diverse da tutte le altre ragazze non solo di Verona, ma d'Italia, è la loro passione per il paracadute: anzi, l'appartenenza al gruppo di paracadutiste riconosciute dal Ministero dell'Aeronautica e come tali autorizzate ad effettuare lanci in competizioni ed in manifestazioni di propaganda aerea.

Il primo lancio di donne paracadutiste in Italia avvenne nell'aprile del 1953 a Treviso e le ragazze erano sette. Tra queste sette, cinque erano le veronesi, segno che nella città di Giulietta l'amore per i folli tuffi nel vuoto da un aereo in corsa è diventato una delle caratteristiche delle ragazze moderne. Da allora, da quell'aprile, i lanci si sono succeduti, i progressi sono stati continui, molte volte le cinque veronesi si sono paracadutate insieme con assi come il povero Cannarozzo, come Rinaldi, come Milani. Hanno già provato il «Lisi», che sarebbe un tipo di paracadute per coraggiosi specialisti, per acrobati dell'aria; ed ora aspirano addirittura all'«Irving», che è l'apparecchio usato dai campioni, da quelli che si lanciano a picco e tirano la cordicella di sicurezza a trecento metri da terra e allora l'ombrellone si apre e il pubblico sente il sangue che torna a circolare nelle vene (oppure è troppo tardi e non si apre e il corpo, come successe al povero Cannarozzo a San Nicolò di Lido a Venezia, si infila macabramente nella terra, come se entrasse nelle quiete acque d'un lago, e forse arriva in fine al tuffo che è già senza vita).

E' una passione pericolosa per gli uomini. Figurarsi per le ragazze. E' singolare che quasi tutte le cultrici italiane del paracadutismo sportivo siano di Verona, dove non ci sono impianti per esercitazione, tranne il grande aeroporto della NATO a Villafranca, che però è militare e quindi «off limits».

Le tre margherite

Del gruppo, quella che si potrebbe chiamare la comandante, il numero uno, l'organizzatrice insomma, è Libia Celotti, una ragazza di ventitrè anni, una bella bruna nata ad Ancona da madre di Rovigo e da padre triestino, direttore di una cartiera. Già sua madre era un tipo sportivo per eccellenza: e i contadini, nel 1930, quando una donna che nuotava pareva qualcosa di temerario, la vedevano spesso, sui fiumi del Polesine, togliersi all'improvviso la gonna, restare in costume e tuffarsi per passare dall'altra parte, a rapide e vigorose bracciate. Libia è la prima di quattro fratelli ed ha frequentato il liceo a Milano: poi ha smesso gli studi ed ora fa, come si dice, la «casalinga», in attesa d'un marito.

La passione per il paracadute le è venuta nel 1952, quando insieme con le sue compagne si iscrisse ad un corso di addestramento atletico in vista di lanci dall'aereo che si teneva in un piccolo campo di aviazione poco fuori di Verona, a Boscomantico. Quel corso durò tre mesi e il 10 agosto di quell'anno fu annunciata l'esibizione degli allievi, tra i quali figuravano — cosa singolare — ben cinque allieve. Senonchè al momento buono giunse un ordine del Ministero dell'Aeronautica per vietare che si lasciassero lanciare con il paracadute delle ragazze, ciò che finora non era mai avvenuto: e Libia con le sue compagne dovettero rinviare il debutto e rimangiarsi i troppo presto esplosi entusiasmi.

In quell'anno, la scena si ripetè varie volte, a Vicenza, a Torino, a Roma, a Brescia, a Ghedi. Ogni volta Libia e le sue compagne erano già pronte in divisa di lancio, stavano per salire sugli aerei, la folla attendeva con ansia e curiosità la loro esibizione; ed ogni volta arrivava l'ordine che vietava il tuffo alle paracadutiste «non autorizzate». Ma le cinque veronesi ebbero costanza e seppero superare ogni difficoltà. Il loro debutto potè così avvenire nell'aprile del 1953 a Treviso e fu un successo completo, per coraggio, abilità e perfezione stilistica. Ebbero i complimenti di Cannarozzo che s'era lanciato prima di loro e fecero amicizia con Milani e Rinaldi, con i quali si sarebbero poi tante volte incontrate sui campi d'aviazione.

Quando Cannarozzo morì, sfracellandosi al Lido di Venezia, era presente anche Libia Celotti. Prima che salisse sull'aereo per l'ultimo tuffo, gli regalò una margherita. Anzi, ne regalò tre, una a lui, una a Milani ed una a Rinaldi. «Quando tornerete a terra — disse — me le dovete restituire». Furono solo Milani a Rinaldi a riportarle il fiore: quello di Cannarozzo scese a picco con lui verso la morte e fu trovato sul petto del campione caduto, vicino al cuore che aveva cessato di battere.

Una mano d'acciaio

Quell'incidente tragico cui assistettero, non ha spento nelle cinque ragazze veronesi la passione per il loro pericoloso sport. Solo due mesi più tardi, Libia Celotti era a Reggio Emilia e si lanciava da un aeroplano «Fairchild» con un paracadute «Lisi», sotto gli occhi di sua madre che è la sua tifosa più spinta e spericolata. Naturalmente, la ragazza ha già avuto i suoi incidenti, tutti fortunatamente leggeri: una volta, a Pescara, è caduta su un albero di pere, un'altra, a Bolzano, addirittura sul pubblico. Ma ogni volta è ritornata alle gare con più entusiasmo. Dice che, quando il vuoto l'assorbe, sente una mano d'acciaio stringerla alla vita e reggerla poco a poco nell'aria, con una sensazione indicibile e indimenticabile. Non rinuncerebbe a quel piacere per nulla al mondo. Fuori dalla pista di lancio, diventano tutte ragazze normali, quiete. Mariagrazia Rossi, altra veterana dei lanci, ha ventun'anni, è figlia di un colonnello dell'Esercito ed è diplomata maestra. Libia è una eccellente disegnatrice. Tutte le altre hanno occupazioni diverse e si guadagnano da vivere. Il paracadutismo sportivo, per esse, è una sincera passione. Hanno anche il loro cappellano, un frate del convento di San Bernardino di Verona, che si chiama Lino Basso e che è stato in guerra con la famosa divisione di paracadutisti «Folgore». Padre Lino Basso ha il suo bravo brevetto di lancio, conquistato il 14 giugno del 1953 sul campo di Boscomantico e quando può non si tira indietro per provare l'ebbrezza del cielo. Un giorno le sposerà tutte, egli dice, le cinque ragazze paracadutiste e allora la loro carriera sportiva sarà finita. Sarà il padre Lorenzo moderno, di queste Giuliette veronesi edizione 1955.

SILVIO BERTOLDI

Christian Pineau, il leader socialista francese incaricato di formare il nuovo Governo

UNA VITTIMA DELLA «GUERRA DEI PANETTONI»

HA CHIUSO I BATTENTI il caffè dei tifosi milanesi

Nelle sale del «Vittorio Emanuele» nacquero le più belle iniziative dello sport italiano

Milano, febbraio

Quando, fino a ieri, i milanesi dovevano celebrare collettivamente una vittoria sportiva, si ritrovavano tutti, senza darsi appuntamento, all'angolo di via Orefici con via Victor Hugo, in faccia al Duomo, presso il caffè a nove porte «Vittorio Emanuele». Questo caffè che prendeva il nome dal suo proprietario Vittorio Emanuele Bocci e quindi non aveva nessun addentellato filomonarchico era infatti il caffè degli sportivi milanesi. Non nacque con questa prerogativa, che anzi il suo proprietario quando lo inaugurò, non sapeva nemmeno dove lo sport stesse di casa, e dei campioni del pedale o della palla rotonda non conosceva neppure i nomi.

Come il caffè a nove porte del cav. Vittorio Emanuele sia diventato poi il quartier generale degli sportivi milanesi è già storia. Fu Emilio Colombo, il più appassionato e sentimentale organizzatore sportivo che abbia avuto il nostro paese, a eleggerlo, poco dopo la sua apertura, a sede quasi permanente per le riunioni con quei suoi scalmanati amici che dello sport in Italia furono insieme a lui i primi profeti ed i primi eroi.

«Patron» del Giro, direttore e «deux ex machina» della «rosea», impulsivo, fantasioso, Emilio Colombo sintetizzava, allora lo sport italiano nella sua più bella e cavalleresca espressione. Erano i tempi dell'«hidalgo» Girardengo che la bicicletta aveva innalzato a simbolo del suo blasone, di Bosisio che con la sua boxe «made in Italy» senza compromessi entusiasmava le folle, di Ascari e di Nuvolari che per pura passione sportiva duellavano a ogni curva con la morte al volante delle loro auto ancora male in balestre, erano tempi in cui i velocipedisti (così venivano chiamati i corridori in bicicletta) per partecipare al Giro si facevano dare in anticipo le ferie o per gareggiare nella Milano-Sanremo approfittavano della festività di S. Giuseppe, facendo tutto, dopo il traguardo, a gran velocità per giungere in tempo a prender il treno che potesse per l'indomani mattina scaricarli a Milano e al lavoro.

Quartier generale di strateghi ideali e generosi che andavano diventando idoli di una folla ingenua ed entusiasta, il «Vittorio Emanuele» cominciò a poco a poco ad essere frequentato anche da tutti coloro i quali a questi idoli erano pronti a dedicare tutta la loro passione: gente semplice, irruenta, scalmanata che portava nelle sale del caffè l'impetuosità del proprio entusiasmo. Nacquero così, tra i tavolini traballanti di quel caffè, le più belle iniziative dello sport italiano insieme alle scommesse più estrose, agli scherzi più gustosi, vennero lì annegate in litri di gazzose le sconfitte più cocenti e celebrate le più fulgide vittorie.

Così sono passati oltre trenta anni: col caffè a sera sempre pieno di folla generosa e scalmanata, col cav. Bocci sempre impassibile dietro la sua cassa; ma con i campioni dello sport che, man mano che i lustri passavano, si trasformavano da «cavalieri di cappa e spada» in «scudieri dei conti in banca». Trent'anni durante i quali ogni domenica sera, anche se filosofo e bonaccione, il cavaliere Bocci andava ripetendo, alla fine di qualche discussione che era diventata alterco generale e violento, «Basta con tutte queste storie. Questa è l'ultima domenica, poi chiudo. Mi date troppi fastidi».

Ma era proprio di quei fastidi, di quelle bufere verbali che il cav. Bocci viveva, di quelle voci scalmanate. La sua vita era lì, nel «suo caffè», a dominare bonario e brontolone, dall'alto del suo seggiolone dietro la cassa quegli eterni fanciulli che serbavano ancora limpido e intatto il ricordo di un Learco Guerra che col berretto da bersagliere in testa andava all'attacco del Tourmalet con accanto Emilio Colombo che con le lagrime agli occhi, sporgendosi dalla sua traballante torpedo, lo incitava cantandogli la Marcia reale.

L'altro giorno il «Vittorio Emanuele» ha chiuso le sue 9 porte per sempre. Poche ore dopo si spegneva il cav. Bocci. E sui giornali milanesi apparivà questo annuncio: «Oggi, dopo 30 anni, si è chiuso il «suo» caffè Vittorio Emanuele e oggi il cav. Vittorio E. Bocci, per crudele destino si è congedato dalla vita terrena».

La fine del «Vittorio Emanuele» era già stata segnata alcuni mesi prima allorchè il caffè era entrato suo malgrado in quella cosiddetta «guerra dei panettoni» che due grandi aziende dolciarie milanesi stanno combattendo da tempo per ottenere una il sopravvento sull'altra e che chiameremo, prendendo a prestito il vocabolario delle grandi manovre militari, «azienda azzurra» l'una e «azienda rossa» l'altra.

All'azienda azzurra dunque era riuscito, tempo addietro, un grosso colpo: la cosiddetta «Operazione Cova». Essa cioè era riuscita ad ottenere, all'angolo di piazza Scala con via Verdi, i locali del più famoso e tradizionale dei caffè milanesi, il «Cova» Abbattute nel 1952 le macerie del vecchio palazzo che rabberciate alla meglio avevano ospitato anche nel dopoguerra lo storico caffè, esso per disposizione comunale venne ricostruito e terminato nel 1954 nel rispetto dell'antico.

Già i gestori del «Cova» stavano preparando l'arredo del loro tradizionale caffè, quando il proprietario del nuovo palazzo fece loro sapere che per l'affitto pretendeva 32 milioni l'anno. Rinunciarono i gestori del «Cova», accettarono invece entusiasti gli strateghi dell'azienda azzurra.

Venuti a conoscenza del successo della loro concorrente, i gestori dell'azienda rossa cercarono di parare il colpo correndo ai ripari. Essi godevano già di posizioni favorevoli con un grande negozio quasi di faccia al Duomo all'angolo di via Orefici con via Torino. Potenziarlo, renderlo grandioso a qualsiasi costo, farne il ritrovo più lussuoso di Europa allargandosi in tutto l'edificio assorbendo così il tumultuoso «Vittorio Emanuele» — pensarono i generali rossi — significava non solo neutralizzare la manovra avversaria ma addirittura passare al contrattacco.

E fu così che il caffè del cavaliere Bocci, confinante con le sue vetrine con quelle dell'azienda rossa, venne a trovarsi coinvolto nella «guerra dei panettoni».

Tentò di resistere il cav. Bocci, ma di fronte a un'offerta di resa quanto mai vantaggiosa, dopo due mesi di trattative, finì con l'accettare. Lo accordo venne firmato tre mesi fa. La data di chiusura fissata alle ore 2 del 1.o febbraio.

Posta quella firma, il cav. Bocci apparve, però, mutato sul suo seggiolone dietro la cassa. Non brontolava più, era melanconico, talvolta gli occhi fissi nel vuoto, gli si inumidivano di lagrime: umana reazione del resto di un individuo che dopo aver vissuto per 30 anni la vita scalmanata del suo locale vedeva sgocciolare i giorni uno dopo l'altro e approssimarsi la fine.

SANDRO DINI

Libri ricevuti

Le edizioni commentate dei nostri classici, che va curando da tempo la Casa editrice Zanichelli di Bologna, hanno potuto incontrare il favore di un vastissimo pubblico in quanto sono rivolte a tutti coloro che amando la nostra letteratura, desiderano sempre meglio approfondirne la conoscenza e la comprensione. Particolare impegno critico ed esegetico rivela il volume apparso in questi giorni che ci offre la raccolta completa di *Liriche ed epigrammi* di Ugo Foscolo, con introduzione e note di Ezio Chiorboli (lire 2000).

Dai versi giovanili rifiutati a quelli pubblicati dal Poeta e a quelli postumi, dagli inni ed elegie alle anacreontiche, dalle canzonette alle odi, dai mirabili sonetti ai carmi famosissimi *Dei sepolcri* e *Le Grazie*, dai componimenti d'occasione agli epigrammi, tutta la produzione lirica del Foscolo è data nei testi filologicamente più attendibili, e commentata con profonda dottrina, con acuta sensibilità. In un'ampia introduzione su «La malinconia del Foscolo», Ezio Chiorboli esamina i caratteri della personalità del grande italiano, risalendo così all'origine della sua poesia, scoprendone le umane ragioni, illuminandone la bellezza.

La rivista «Turismo»

Dall'attualità della visita di Mendes France a Positano, ai vagabondaggi di Caterina Leij all'isola di Ponza e di Mario Puccini a Carpi, dalle pagine dotte di Remigio Marini sulla «toscanità» di Pisa al ritratto che Vittorio Franchini fa della Principessa di Montenevoso, è tutta una gamma di articoli brillanti, illustrati da fotografie scelte con mano felice, che arricchisce il nuovo numero della rivista «Turismo» diretta da Mario Maurizi. Del sommario interessante ricorderemo ancora, fra le altre, le firme di Vincenzo Papi, Luigi Servolini, Luigi Pescasio e Claudio Allori.

CRONACA DELLA CITTA'

LE «CONGOLESI» A GENOVA, «SATURNIA» E «VULCANIA» A NAPOLI

PARTITI ED ENTI ECONOMICI in difesa della marineria triestina

Il Comune e la Camera di Commercio invitati a costituire immediatamente un Comitato per la difesa del porto - Propugnata un'energica azione su scala nazionale

Le notizie date da noi circa l'assegnazione al porto di Genova della linea per il Congo — con le motonavi «Aquileia» e «Piave», in allestimento ai Cantieri triestini — e il mantenimento al porto di Napoli delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania», in servizio sulla linea del Nord America, sono state ieri oggetto di ampio e attento esame, in tutta la loro portata, da parte delle Associazioni economico-commerciali e dei partiti politici. La Camera di commercio e l'Associazione degli industriali hanno dedicato al problema due lunghe ed animate riunioni. Entrambe le Giunte hanno manifestato indirizzi di sollecitazione per il potenziamento dei servizi marittimi interessanti il porto di Trieste, ed hanno rinnovato alle autorità le istanze già da tempo espresse in materia.

Nel settore politico, particolarmente interessante è stata la riunione straordinaria del Consiglio direttico del P.R.I. Il segretario Geppi ha illustrato i progetti del Ministero della Marina Mercantile e la situazione dopo gli ultimi sviluppi. E' stata approvata la azione tempestiva svolta presso il sen. Spallicci, affinchè questi intervenga verso il Ministro Tambroni per chiarire quale fondamento abbia la notizia dei provvedimenti presi, in contrasto con le assicurazioni date, solo pochi giorni addietro, dallo stesso Ministro al parlamentare repubblicano.

Data la gravità e l'estrema urgenza che il problema della marineria riveste per Trieste e la sua economia, il Consiglio direttivo del P.R.I. ha deliberato di invitare il Comune e la Camera di commercio a procedere all'immediata costituzione di un Comitato per la difesa del porto, composto da rappresentanti dei due Enti, al quale venga affidato l'incarico di sviluppare un'azione estremamente energica sia a Trieste che a Roma, ai fini del riconoscimento, già da troppo tempo atteso, dei diritti del porto di Trieste, fino ad oggi sacrificato a vantaggio di altri porti nazionali, in particolare di Genova e Napoli. Il Consiglio direttivo inoltre ha dato mandato al Segretario di sostenere, presso il Sindaco e il presidente della Camera di commercio, la necessità che il Comitato, predisposta in loco una forma di vibrata protesta, si rechi immediatamente a Roma, per concretare presso gli organi competenti quei provvedimenti che rivestono un carattere di maggiore urgenza. Della notizia e della situazione creatasi in conseguenza, è stato immediatamente informato l'on. La Malfa, affinchè questi la esponga al Presidente del Consiglio, on. Scelba, nel colloquio che avrà prossimamente con lui.

L'importante problema della marineria triestina è stato preso in esame dalla Giunta esecutiva provinciale della Democrazia Cristiana. Dopo aver constatato che, per il necessario sviluppo dei traffici portuali di Trieste, è pregiudizialmente indispensabile una riassegnazione di linee marittime con porto d'armamento e capolinea Trieste, è stata riconfermata la necessità di una più equa ripartizione di linee svolte dalle Compagnie del gruppo «Finmare» tra il versante adriatico e quello tirrenico. La Giunta esecutiva provinciale della D.C. ha inoltre considerato necessario fissare un criterio di priorità — basato su fondamenti economici, finanziari e geografici — per detta riassegnazione e ripartizione e, dopo aver considerato che le due motonavi del Lloyd Triestino ora in allestimento, «Aquileia» e «Piave» cui si aggiungerà, nel 1956, una terza, verranno nei prossimi mesi trasferite a Genova per esser adibite alla linea del Congo, ha deciso di formulare le proprie decisioni nei tre punti della seguente mozione:

1) svolgere opportuna, energica e adeguata azione perchè siano riassegnate a Trieste — come segnalato dal quindicinale «La Prora» — le mm./nn. «Asia» e «Victoria», ora in servizio da Genova, onde poter riprendere il tradizionale e logico collegamento tra l'Adriatico e l'Estremo Oriente;

2) interessare immediatamente il Governo e in particolare il Ministero della Marina Mercantile, la direzione nazionale del Partito e di chiedere la solidarietà adriatica dei Comitati provinciali della Democrazia Cristiana di Venezia, Ancona, Bari e Brindisi;

3) chiedere che il trasferimento a Genova delle motonavi lloydiane «Aquileia» e «Piave» avvenga dopo la riassegnazione a Trieste delle motonavi «Asia» e «Victoria» pure del Lloyd Triestino.

Infine, da parte sua, il Comitato direttivo del P.L.I. «crede necessario in questo frangente di rendersi interprete del malcontento cittadino, rivolgendo alle autorità responsabili un rinnovato appello affinchè l'intero problema della assegnazione delle diverse linee gestite dalle Società di navigazione di preminente interesse nazionale venga riesaminato, e al porto di Trieste assegnate, in via definitiva, le linee di navigazione già ripetutamente richieste, di modo che esso risulti legato in via diretta coi porti d'oltremare, sbocchi naturali del traffico del suo retroterra. Tale revisione è richiesta specificatamente nel momento attuale alla vigilia della riunione della Conferenza internazionale per il porto di Trieste. Il successo di tale conferenza dipenderà in gran parte dal numero delle linee e degli approdi che da parte italiana potranno venir messi a disposizione degli esportatori del retroterra. La mancata attuazione di questo riordinamento delle linee delle Società Finmare potrà pregiudicare l'esito e il successo di tale Conferenza. Ogni procrastinazione a risolvere un problema la cui definizione è basilare per il futuro economico di Trieste si risolverà in un danno irreparabile per l'economia cittadina, danno che va in ogni modo evitato».

Domani lo sciopero negli stabilimenti dei C.R.D.A.

Una serie di accordi in sede locale e nazionale I parastatali in agitazione il giorno 22 febbraio

Il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro ha deciso ieri sera l'effettuazione del preannunciato sciopero negli stabilimenti dei C.R.D.A., invitando gli operai ad astenersi dal lavoro per tutta la giornata di domani, sabato. L'atto di protesta fa seguito al mancato riproporzionamento dei cottimi, nonchè al rinvio delle trattative in merito anche ad altre rivendicazioni (revisione dei cottimi e gratifiche) avanzate sin dal 1952. Dallo sciopero sono esonerati soltanto gli addetti al servizio di vigilanza, e il Sindacato invita a partecipare all'agitazione tutti gli impiegati degli stabilimenti dei C.R.D.A. ed i lavoratori non iscritti al Sindacato.

Va rilevata l'importanza di quest'azione sindacale, promossa dalla Camera del Lavoro che, per principio, è stata ed è sempre aliena da manifestazioni demagogiche e preoccupata di evitare inutili disordini, per puntare piuttosto a risultati concreti, perseguendo fin dove possibile il metodo delle trattative. Da rilevare altresì che lo sciopero viene proclamato dalla Camera del Lavoro malgrado essa non conti ai C.R.D.A. la maggioranza dei lavoratori tra i propri iscritti, fatto anche questo che dimostra la serietà dei motivi che hanno portato il Sindacato alla grave decisione.

Due accordi sindacali sono stati raggiunti in altri settori: quello per l'estensione del conglobamento ai panettieri delle Cooperative Operaie ed il secondo per le nuove tabelle salariali nel rinnovo del contratto per i lavoratori della birra.

Da Roma si ha notizia dell'accordo raggiunto in sede ministeriale per la disciplina dei licenziamenti, il trattamento di previdenza e la decorrenza delle clausole economiche dei contratti di lavoro per i dipendenti delle aziende di credito, nonchè di altra intesa che porta miglioramenti salariali ai lavoratori dipendenti da appaltatori delle imposte di consumo, con decorrenza dal 1.o marzo.

Pure dalla Capitale viene annunciato che il Ministro per la riforma burocratica, on. Tupini, ha discusso con le organizzazioni sindacali la vertenza riguardante il personale dei servizi finanziari statali. Un secondo incontro è fissato per oggi, e frattanto le organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere ogni agitazione.

Il Comitato di coordinamento dei Sindacati autonomi, delle Federazioni parastatali e sanatoriali aderenti alla CGIL e alla UIL, la Federazione italiana lavoratori enti di diritto pubblico, aderente alla CISL e le Associazioni dei dirigenti e dei medici, in seguito alla sospensione dell'estensione dei miglioramenti economici concessi agli statali, hanno deciso una prima azione, di protesta proclamando lo sciopero nazionale della categoria per tutta la giornata del 22 febbraio.

Ricordo di Giuseppe Reina a dieci anni dalla morte

Dieci anni fa, durante la guerra, mentre la città passava una delle sue ore più cupe e tristi, moriva Giuseppe Reina, che per venti anni era stato Provveditore agli studi di Trieste.

Giuseppe Reina, siciliano di nascita, era venuto nella nostra città nel 1918 con le truppe liberatrici. Il giovane funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione non era però uno dei soliti impiegati, non aveva l'animo del burocrate. La sua natura di umanista e di uomo aperto alla cultura senza pregiudizi, lo aveva portato fin dalla giovinezza ad avvicinare il pensiero di due dei maggiori pedagogisti e filosofi italiani: L. Radice e G. Gentile. E ne era rimasto avvinto fino in fondo all'anima. Ricco di questa sua stupenda esperienza, egli conobbe nella scuola triestina l'ambiente adatto a metterla in pratica. Trovò adesione e consenso unanimi.

L'incontro tra la scuola di Trieste e la scuola italiana fu perciò per suo merito fortunato e fecondo. Reina non aveva pregiudizi, non volle strafare; conobbe la nostra scuola e ne ebbe rispetto profondo, conobbe i nostri insegnanti migliori e li apprezzò. Chi gli fu vicino sa con quanta ammirazione ne parlava, con quanta delicatezza ne trattava i problemi, con quanta discrezione esercitava la sua autorità quand'era necessario. L'amore per la scuola gli dettò uno dei migliori libri per l'infanzia: «Meni e Mariutte», la storia di due fanciulli della nostra terra e insieme la storia di tutta l'Italia. Sempre in lui l'umanista, il letterato ed il funzionario andarono di pari passo. Egli seppe essere veramente per noi un degno rappresentante della cultura e dell'amministrazione italiana, nel senso più alto e completo della parola. Nei lunghi anni di permanenza a Trieste, Reina si era avvicinato tanto alle nostre anime e ai nostri problemi, con così esemplare umiltà e desiderio, con cuore così aperto e costante, da poter essere considerato triestino d'elezione. Perciò è giusto che oggi la città lo ricordi; ricordi la sua aristocratica figura di gentiluomo, la bontà e la signorilità del suo tratto, il suo sincero spontaneo amore per noi e per la nostra terra.

L'on. Colognatti chiarisce una decisione della Camera

Il deputato del M.S.I. on. Colognatti, in una sua dichiarazione ha tenuto a precisare che «l'autorizzazione a procedere per ricettazione decisa dall'apposita commisisone della Camera nella riunione di ieri, è stata concessa in seguito a sua domanda e sollecitazione, per consentirgli la discussione giudiziale di un suo ricorso relativo ad un fatto avvenuto nel 1944 in dipendenza della sua attività di ufficiale della R.S.I.».

Corvette della Marina attese nel nostro porto

Il vice comandante di Stato Maggiore della Marina, amm. Ferreri, ha informato il Sindaco ing. Bartoli che dal 25 al 28 febbraio saranno nel porto di Trieste dieci corvette della Marina da guerra.

Polemica su una casa

I termini della vertenza tra il proprietario dello stabile e il Comune - Una dichiarazione del Prosindaco

Sull'ormai noto «caso» dello stabile di piazza Goldoni 3, il proprietario, avv. Giovanni Sblattero, ci scrive una lunga lettera per esporre il suo punto di vista. Dopo di aver negato che vi siano delle trattative in corso fra lui e il Comune per la vendita dello stabile, l'avv. Sblattero sostiene che il Comune non ha alcuna necessità di demolire lo stabile stesso: a conforto di tale tesi, egli cita una concessione fattagli dal Sindaco con provvedimento del 21 giugno 1952 di rifare completamente l'interno dello stabile (spesa dieci milioni), e il rifacimento dell'intera facciata prospicente il Passo Goldoni, eseguito un anno più tardi dal Comune stesso con impiego di denaro pubblico. L'avv. Sblattero sostiene poi che nell'aprile del 1954 il Prosindaco ing. Visintin si era formalmente obbligato, in presenza di testimoni, di concedergli entro il giugno successivo l'autorizzazione ad eseguire importanti lavori per il rifacimento del tetto e della facciata dello stabile, inducendolo a sopportare spese di milioni per sistemare altrove gli inquilini della casa; impegno che non è stato poi mantenuto, costringendo il proprietario a ricorrere all'autorità giudiziaria per chiedere la rifusione dei danni (la causa è tuttora pendente). L'avv. Sblattero conclude dichiarando di aver rifiutato un'offerta del Comune di 30 milioni di lire per l'acquisto del suo stabile.

Sul contenuto di questa lettera, e soprattutto sui dati di fatto in essa esposti, avremmo voluto ottenere qualche precisazione dall'autorità comunale, e segnatamente dal Prosindaco ing. Raimondo Visintin, assessore ai lavori pubblici, che viene direttamente chiamato in causa. L'ing. Visintin ha però dichiarato di non voler assolutamente entrare in polemica sulla stampa: la questione verrà chiarita dall'autorità comunale in altra sede. Il Prosindaco ha soltanto aggiunto che la casa di cui si parla è stata costruita oltre cent'anni fa, e che la sua demolizione è prevista nel piano regolatore del 1938; l'Intendenza di Finanza l'aveva valutata per dodici milioni di lire, il Comune offre per il suo acquisto 24 milioni. Tutto il resto, ha detto l'ing. Visintin, è completamente falso

Il Comitato assistenza panettieri invita gli operai panettieri disoccupati, ammalati od invalidi al lavoro a presentarsi in via della Zonta 2, domani o lunedì, dalle ore 16 alle 18, per l'assegnazione di un sussidio straordinario.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.1, minima 5.5; pressione 989.5 in aumento; umidità 93 per cento; temperatura del mare 8.7.

Oggi: S. Simeone. — Il sole sorge alle ore 7.5, tramonta alle ore 17.35. La luna nasce alle ore 4.23, tramonta alle ore 13.13.

Maree. OGGI: bassa ore 13.45, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 20.45, cm. 27 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite CIT in Jugoslavia

Le iscrizioni ai Viaggi **CIT** in Jugoslavia del 5 - 6 marzo per Abbazia-Fiume, Nuova Gorizia-Tolmino-Caporetto, Vipacco-Aidussina e località intermedie si accettano soltanto fino a lunedì 21 corr. presso la **CIT** di Piazza Unità e Stazione Autocorriere di Piazza Libertà.

«ONORE ALLA BANDIERA»

L'adesione di Trieste a un'iniziativa milanese

[illegible]

PICCOLE MASCHERE DI CARNEVALE

Ha vinto «Teodora» dopo lunga battaglia

A pari merito il «Moro» e il «Galletto»

[illegible]

La Rappresentanza belga

[illegible]

DECISO DAL GOVERNO CON L'INTERVENTO DI PALAMARA

Il bilancio semestrale per Trieste prevede quasi venticinque miliardi

Roma integrerà come nel passato il deficit di cinque miliardi e mezzo - Mantenuto il piano economico per l'incremento delle attività produttive e dei servizi sociali

Con la partecipazione del Commissario generale dott. Palamara, è stata portata a termine ieri l'altro a Roma l'elaborazione del bilancio del Commissariato generale per il corrente semestre. Come noto, per tutti questi anni l'attività locale si è fondata sul particolare bilancio semestralmente concordato con il patrio Governo e comprensivo dei fondi per le spese degli uffici e dei vari servizi governativi locali, nonchè dei fondi diretti a sostenere e migliorare le condizioni economiche e sociali della zona. Lo speciale strumento è stato mantenuto anche per il corrente semestre, pressochè con eguali caratteristiche dei precedenti, ma di più cospicua entità.

Il bilancio infatti presenta un conto spese complessivo di 24 miliardi 927 milioni e 586 mila lire (diciotto e mezzo dei quali per spese ordinarie; quattro e mezzo di straordinarie e due scarsi di movimento di capitali), contro i 20-21 miliardi dei semestri precedenti e entrate complessive per 19 miliardi 250 milioni e 919 mila lire. Il disavanzo, di 5 miliardi 676 milioni e 370 mila lire, viene coperto, come già in passato, dal contributo del Tesoro nazionale. Il deficit del corrente semestre è lievemente superiore a quello del precedente semestre, che ammontava, nell'effettivo disavanzo tra entrate e spese, a cinque miliardi e 636 milioni.

Per quanto concerne le entrate, quelle ordinarie (costituite dal gettito delle imposte) ammontano nella loro entità complessiva a 16 miliardi e 387 milioni, e sono all'incirca pari alle entrate degli ultimi tre semestri. Questo bilancio porta quindi un ulteriore contributo del Tesoro nazionale per la vita locale ed andrà a sommarsi, nel valore dei provvedimenti adottati dal Governo per la nostra città, agli stanziamenti straordinari predisposti dal Consiglio dei Ministri e in corso di approvazione al Parlamento.

Secondo alcune anticipazioni della nostra redazione romana — una completa illustrazione del bilancio sarà fatta stasera al Palazzo del Governo dal Prefetto Palamara e ne riferiremo domani — il bilancio contempla un congruo piano economico, pur tenendo conto appunto delle altre provvidenze e opere pubbliche finanziate con le leggi straordinarie. Di poco inferiori all'anno scorso sono gli stanziamenti del bilancio semestrale per i lavori pubblici; in pari misura mantenuti i prestiti alle industrie ed incrementati gli stanziamenti per i programmi navali. Cospicue le dotazioni per la costruzione di case, per l'edilizia scolastica, le opere marittime, [illegible] Viene segnalata [illegible] sta del bilancio [illegible] la costruzione [illegible] Muggesano, [illegible] le passate [illegible] difica della [illegible] avvenuta lo [illegible] all'accordo [illegible]

Dimissioni nella Commissione per i prestiti alle industrie

Il dott. Leopoldo Bartolozzi, direttore della Banca d'Italia e nominato la settimana scorsa presidente della Commissione per i prestiti alle industrie, si è dimesso ieri da quest'ultimo incarico. Non si conoscono i motivi di tale decisione.

L'assemblea degli ingegneri

Questa sera, alle 17, sarà tenuta in seconda convocazione, nella sala maggiore della Camera di commercio, in via della Borsa 2, l'assemblea generale ordinaria e la sessione elettorale dell'Ordine degli ingegneri. L'Ordine fa viva raccomandazione agli ingegneri iscritti di presenziare alla importante assemblea.

Una brillante serata per la «Contessa scalza»

Brillantissimo si è svolto iersera al Rouge et Noir e al Giardino di inverno dell'Albergo Excelsior, la serata danzante organizzata dalla «Dear Film Rizzoli», dedicata al grande technicolor «La contessa scalza», capolavoro di Joseph L. Mankiewicz, di produzione Rizzoli. [illegible] premio è stato assegnato alla signorina che nello spazio di dieci minuti ha elencato il maggior numero di film interpretati da Ava Gardner prima della «Contessa scalza». La seducente Ava Gardner è infatti la protagonista di questo nuovo grande film. Il «cast» è completato dai nomi di Humphrey Bogart, Edmund O' Brien, Rossano Brazzi, Valentina Cortese, Franco Interlenghi. «La contessa scalza», distribuito dalla «Dear Film Rizzoli», sarà presentato prossimamente a Trieste in uno dei locali della S.T.E.S.

Lo spettacolo al Verdi e il corteo carnevalesco

Siamo in parecchi abbonati alle recite diurne domenicali del Teatro Verdi — ci scrivono alcuni lettori —, desiderosi tutti di poter assistere domenica alla sfilata dei carri carnevaleschi del rinascente «Carnevale triestino»; ma l'inizio della recita alle ore 16, ci toglierà questo piacere oppure dovremo rinunciare allo spettacolo. Non potrebbe la Sovrintendenza dell'Ente spostare, una volta tanto, l'orario d'inizio almeno alle ore 18, onde dare a tutti i cittadini la possibilità di non perdere nè l'uno nè l'altro dei due spettacoli?

Giriamo la domanda alla Sovrintendenza.

CONFERENZE

Questa sera alle 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore l'XI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, con presentazione di casistica clinica. Parleranno: dott. A. Risolo: «Un caso di osteopecilia non familiare di possibile natura endocrina»; dott. F. Weis: «Cuore polmonare recidivante per embolia dell'arteria polmonare da trombo-flebite delle vene dell'arto inferiore»; prof. E. Slavich e dott. A. Trevisini: «Su di una sindrome mista internistica ed urologica di difficile inquadramento»; dott. G. Klugmann e dott. B. Perkan: «Rilievi umorali ed ecgrafici in corso di coma diabetico»; dott. O. Tinunin: «Piccolo rene adnorme all'interno di un bacinetto».

Nel 50.o anniversario di matrimonio di
BORTOLINA RUZZIER e BORTOLO RUZZIER
i figli, la nuora, i nipoti e il pronipotino Fabio augurano ogni felicità.
Pirano-Trieste, 18.2.1905-1955

LE ORE DELLA CITTA'

La moglie di Betti

E' pervenuta al Sindaco, da parte della signora Andreina Betti, consorte del compianto commediografo, la seguente lettera: «Gentilissimo signor Sindaco, ho preso conoscenza del successo che ha avuto a Trieste il lavoro di mio marito «Il paese delle vacanze». Vorrei che lei fosse così gentile da trasmettere a mio nome un saluto e un plauso alla ottima Compagnia e al regista che ho visto molto lodato dai giornali. La prego di gradire, signor Sindaco, il mio ringraziamento, e un caro saluto a lei e alla diletta città di Trieste».

Dono d'un televisore

La Cassa di Risparmio, fedele alla sua tradizione di generosità nel campo dell'assistenza pubblica, ha voluto offrire in dono al Patronato per neuropsichici presso l'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste un apparecchio televisivo Philips di 21 pollici completo di carrello. Il televisore, che è stato installato nel Padiglione G (Bar) dell'Ospedale psichiatrico, ha vivamente interessato i ricoverati.

Rapsodia in blu

I latini, che in fatto di saper vivere se ne intendevano certamente più di noi, dicevano che «semel in anno licet insanire». Nel senso che una breve e sporadica pazzia è necessaria per interrompere la monotona saggezza della vita di ogni giorno, come le ferie di agosto in montagna sono necessarie per farci prendere fiato e poi resistere alla pressione della canicola. Bisogno di «evadere», come si dice oggi. Una volta all'anno anche il teatro va in ferie, ed ecco nascere la Cavalchina: il più brillante, spiritoso, spumeggiante, chiassoso e pazzo spettacolo dell'anno, che non ha bisogno di artifici scenici, di quinte, di giochi di luce, perchè non vi è più platea nè galleria nè loggione da incantare e tutto il teatro è un palcoscenico immenso e il pubblico soltanto vi dà spettacolo e applaude se stesso. La Cavalchina: una tradizione che ha resistito al tempo e alla bomba atomica, anche se oggi su questo palcoscenico di un giorno all'anno le Rosaure, le Colombine, i Pantaloni e i Brighella sono ormai scomparsi, travolti e avviliti dalla marea crescente dei «pellerossa», dei «cow-boys» e dei «marziani». Lo sfarzoso spettacolo si rinnoverà anche quest'anno la notte di Lunedì Grasso nel Teatro «Verdi» trasformato dall'inventiva di Mascherini con decorazioni intonate all'ambiente che ha ispirato a Gershwin la famosa «Rapsodia in blu», cui appunto s'intitola la festa: grattacieli, scritte al neon, negri, «Coca-cola», in una parola America. Il tema per la mascherata è quindi vastissimo e la fantasia del pubblico potrà galoppare attraverso praterie sterminate: dai vaporosi abiti femminili tipo «Via col vento» alle azzurre divise degli «unionisti», alle multicolori fogge indiane, ai «lazos» e alle pistole dei «cow-boys», sino alle ghette bianche dei negri di Harlem e ai caschi di cuoio dei giocatori di base-ball». Quanto alla «pin-up», non occorrerà inventarla perchè ne avremo una eccezionale e famosissima: l'attrice del giorno, Sophia Loren, che come è noto ha accettato l'invito del Comitato organizzatore e parteciperà come ospite di onore alla festa. Molte sorprese sono state preparate dal Comitato di gentili signore che sovrintende a questa manifestazione benefica della Croce Rossa Italiana: fra le altre, quella del «Broadway-flash», la cui realizzazione è stata affidata a «Giornalfoto».

Veglione all'Excelsior

La «Grande Cavalchina Excelsior» di Martedì grasso, si svolgerà quest'anno in una cornice di particolare festosità ed eleganza. Le ampie sale dell'Albergo Palace saranno addobbate con gustosi motivi carnevaleschi. La serata che avrà inizio alle ore 22, sarà rallegrata da tre orchestre: al «Savoy Grill» suonerà il quartetto del maestro Sidericudi per gli ospiti che parteciperanno al Cenone. Sarà servito un menù particolarmente curato per i buongustai dallo Chef Renato. Al «Rouge et Noir», il maestro Vallisneri ed il suo complesso, suoneranno fino all'alba. Al «Giardino d'inverno» e nella «Hall» si ballerà al ritmo frenetico dell'«Original New Orleans-Black Feet, Jazz Band», mentre grande allegria desterà la Tavernetta Hawayana allestita nella Sala rossa. Sorprese e cotillons. All'Ufficio Ricevimento dell'Albergo si possono prenotare i tavoli del «Grill» per il Cenone oppure per quelli nella Hall e Giardino d'inverno.

«Andemo de Elio»

Da ieri, la nota trattoria di via Udine 11, angolo via S. Anastasio (tel. 28-646) completamente rinnovata, elegante e nitida, ha riaperto i battenti per merito del nuovo gestore sig. Elio Cattarini. Cucina alla casalinga sempre pronta. Giornalmente, pesce fresco. Al simpatico Elio e al suo locale, cordiali auguri di buon lavoro.

Visti per la Jugoslavia

L'UTAT è autorizzata di provvedere alle pratiche relative all'ottenimento di visti per la Jugoslavia.

Il pubblico non avrà perciò bisogno di recarsi al Consolato jugoslavo ma potrà richiedere i visti tramite gli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala pubblicitaria), Largo Barriera Vecchia (Stazione autocorriere).

STATO CIVILE

MORTI: Purhart Augusto a. 72; Rizzo ved. Colbi Rosa a. 75; Severi in Brumat Antonia a. 30; Damianis Luigia a. 63; Guj Aurora a. 42; Wabic ved. Marussi Maria Gioseffa a. 87; Magnani Massimiliano a. 61; Artico Maria a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Steffè Ermanno tornit. meccan. con Robba Albina impiegata; Deluca Vincenzo meccanico con Verbanovic Bianca casalinga; Emili Francesco carrozziere con Zaro Anita casalinga; Valenti Ennio attrezzista con Orlando Leda impiegata; Giraldi Silvano marittimo con Grassi Lucilla casalinga; Mauri Felice muratore con Casadio Ada sarta; Bassi Domenico muratore con Segulin Antonia casalinga; Patrono Francesco tracciatore con Gherbaz Anna sarta; Gruber Giuseppe autista con Conte Nivea casalinga; Tuzzi Oreste ragioniere con Margoni Iris scultrice.

La Federazione locale della Associazione nazionale combattenti e reduci informa che la distribuzione dei pacchi dono avrà inizio domani dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 17 alle ore 19, per i soci compresi dalla lettera A alla lettera L e lunedì per tutti gli altri. I ritardatari potranno ricevere i pacchi dono mercoledì sera.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Vinci; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Brigada; 17.45: Concerto del violoncellista Mazzacurati; 18.45: Orchestra Savina; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Canfora; 21: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache; 22.45: Album di Piedigrotta.

SECONDO PROGRAMMA

14.10: Orchestra Milleluci; 15.30: Orchestra Bassi; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Piemonte; 18.30: Orchestra Ferrari; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Gimelli; 21: Occhio magico, fuori programma di varietà; 22: Canta Paolo Silveri; 22.30: La freccia del Sud; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 14.45: Problemi economici, di Giorgio Roletto; 17.50: Musica operistica; 19: Concerto del violinista Simeone; 19.30: Dal mondo cattolico; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Palcoscenico allegro.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: La moglie saggia, commedia di Carlo Goldoni; 22.45: Mezz'ora al veglione dei giornalisti di Torino.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 20 c. m. gita a Sappada. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni brevi di S. Giuseppe e Pasqua a Passo Rolle ed alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via Milano (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Domani pomeriggio e domenica mattina gite sciatorie a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

ENAL C. S. INTERNAZIONALE 1904, via della Zonta 2, tel. 38-600. Sabato 19 e domenica 20, in occasione dei Campionati triestini e dell'ultima prova della Rassegna dello sci, gite sciatorie a Sappada. Iscrizioni e informazioni seralmente in sede.

† Il giorno 16 febbraio 1955 munita dei conforti religiosi è spirata dopo lunghe sofferenze la
prof. Maria Artico
[illegible]

† Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, nelle prime ore del 15 corrente, serenamente spirò il
cav. uff. Emilio Empoldi
[illegible]

Domenico Bianchini
[illegible]

Emma Dimitri nata Kenda
[illegible]

comm. Luigi Cristiani
[illegible]

† **Giovanna v. Radoslovich nata de PETRIS**
[illegible]

Vittorio Colucci
[illegible]

I FAMILIARI della compianta
Maria Marussi
[illegible]

La morte di un insegnante

[illegible]